

INCONTRO

di Bonate Sotto

Anno XXIX - N° 5 Maggio 2018
Mensile della comunità



orario delle SS. Messe e possibilità di Confessioni

Lunedì	ore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Oratorio)
Martedì	ore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Lorenzo)
Mercoledì	ore 8.30 - 16.30 - 20.00
Giovedì	ore 8.30 - 16.30 - 20.00
Venerdì	ore 8.30 - 16.30 - 20.00
Sabato	ore 8.30 - 18.00 (prefestiva) Confessioni dalle ore 16.00
Domenica	ore 7.00 - 9.00 - 11.00 - 18.00

Visita personale
(la chiesa rimane aperta ogni giorno feriale dalle 9.00 alle 11.00)
Catechesi del parroco: il martedì ore 8.30
Lectio Divina: ogni lunedì ore 20.45 nella chiesina dell'oratorio
Confessioni: ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in chiesa parrocchiale

indirizzi e telefoni

Don Federico Brozzoni - Parroco	
Via S. Sebastiano, 1	tel. 035 99.10.26
Don Mattia Ranza - Dir. Oratorio	
Via G. Donizetti, 2	tel. 035 99.54.04
Don Ettore Ronzoni	
Via Ghiaie, 34 - GHIAIE DI BONATE	tel. 035 61.31.19

www.parrocchia-sacrocuore.it

Scuola Materna "Regina Margherita"	
Via A. Locatelli, 1	tel. 035 99.10.68
Farmacia Lucini	tel. 035 99.10.25
Farmacia Dottoresse Criber	tel. 035 49.42.891
Ambulanza / Croce ROSSA	tel. 035 99.44.44
Guardia Medica	tel. 035 3535

COPERTINA:
Pellegrinaggio alla Madonna dei Campi a Stezzano

TERMINE PER CONSEGNA ARTICOLI
Casa del Parroco entro il 10/06/2018
E-mail: redazione.lincontro@gmail.com
IL PROSSIMO NUMERO IL 24/06/2018

L'INCONTRO DI BONATE SOTTO
Periodico mensile della comunità di Bonate Sotto. Reg. Trib. di BG n. 11 del 13.04.1990. Direttore Responsabile: Giovanzana Maria Luisa - Redazione: Casa Parrocchiale - Via S. Sebastiano, 1 - 24040 Bonate Sotto (BG) - Pubbl. in. al 70% - Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (BG).
ANNO XXIX - NUMERO 5 - MAGGIO 2018

in questo numero

La parola del Parroco	
• Maria donna di carità	pag. 3
• Una Chiesa di pietre vive	pag. 4
La voce dell'Oratorio	
• Pellegrinaggio in Terra Santa	pag. 5
• CRE 2018	pag. 8
Settore Formazione	
• Il padre esige che si faccia festa	pag. 9
• Dalle ACLI	pag. 10
Settore Famiglia-Scuola	
• Seminazione giovani	pag. 12
Settore Liturgia	
• Il canto e la musica nella Liturgia	pag. 14
• Pronti per la catechesi estiva nei cortili?	pag. 14
Settore Carità e Missione	
• L'adorazione Eucaristica e l'attenzione ai poveri	pag. 15
• Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas	pag. 16
• Dal Gruppo Missionario	pag. 17
• Dall'UNITALSI	pag. 18
Pagina della cultura	
• La Parola nell'Arte	pag. 19
Vita della Comunità	
• 86 Vescovi in 1700 anni di storia della Diocesi di Bergamo	pag. 20
• L'angolo della poesia	pag. 21
• Il Piccolo Resto	pag. 22
• La solennità di Santa Giulia	pag. 23
• Suor Ester Comi	pag. 24
• Associazione Abbracciate in viaggio	pag. 25
Notizie di storia locale	
• Presenze cristiane ed ecclesiastiche nell'Isola Brembana e Bonate Sotto, secoli XIII-XVI	pag. 26
Generosità per la parrocchia	
CPAE Consiglio per gli Affari Economici	
• Rendiconto economico 2017	pag. 29
• Apostolato della Preghiera	pag. 29
Flash su Bonate Sotto	
Nelle nostre famiglie	
La peregrinatio di Papa Giovanni XXIII	



Maria donna di carità

Disse l'angelo Gabriele a Maria: "Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile...". Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore, avvenga per me secondo la tua parola". Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda (Lc 1, 36.39).

L'immediata conseguenza del consenso dato alla Parola di Dio è la pronta sollecitudine nei confronti della parente Elisabetta che si trovava al sesto mese di gravidanza. Maria comincia umilmente, silenziosamente, il suo ministero di carità. Proprio in questo ambito di generosa dedizione sgorga dal suo cuore il cantico stupendo della riconoscenza e dell'esultanza. Riconosce le grandi cose operate in lei dall'Onnipotente; gioisce per la fedeltà di Colui che è grande nell'amore e che vuole servirsi dei piccoli e dei poveri per realizzare il suo disegno di salvezza. Il volto di questa donna traspare appena dietro il velo della sua stessa umiltà che la nasconde per lasciare in piena evidenza soltanto Colui che è il Santo, il Signore, il Dio ricco di grazia e di misericordia verso il suo popolo.

Questi sono i sentimenti che hanno animato il cuore di Maria in questo suo viaggio di carità. La sua azione caritativa è stata anzitutto un portare Cristo all'uomo, ai fratelli. È la grande missione della Chiesa: portare la buona notizia, il Vangelo, agli uomini credenti o no. Nessuna opera caritativa è autentica se non corrisponde alla volontà di Dio, di Gesù Cristo. Quello che importa non è il 'fare' comunque ma il 'collaborare' con Dio, l'obbedire alla sua volontà. Non conta allora l'opera caritativa come tale, ma l'opera secondo la sapienza e la verità, cioè secondo Gesù Cristo che è la norma e la verità di colui che agisce. Da Cristo viene la 'missione', e la comunione con Lui è la condizione della positività del nostro operare.

Per tre mesi Maria rimane in casa della sua parente. Ritorna a Nazareth soltanto dopo la nascita del Precursore Giovanni Battista, quando i suoi servigi diventano meno necessari. Durante questo tempo ella si rivela come un modello per le don-

ne e gli uomini 'capaci di carità'. Ci insegna che l'obbedienza e la carità devono essere alla base della nostra attività. Ci insegna che non dobbiamo far attendere coloro che hanno bisogno di noi, anche se ignorano la nostra venuta; che dobbiamo saper affrontare le difficoltà del momento (Maria non ha esitato di fronte ai 146 chilometri di strada montuosa); che la nostra dignità non ne soffre se mettiamo la nostra persona al servizio degli altri; che la nostra anima può conservare il raccoglimento e cantare il suo Magnificat anche nell'azione; che noi rimaniamo sempre sotto lo sguardo vigile della Provvidenza; che noi santifichiamo il prossimo nella misura in cui abbiamo Gesù in noi, che nell'aiutare chi è nel bisogno la nostra fede si conferma, perché donare è arricchire noi stessi.

Don Federico



Maria è anzitutto Colei che "fa la Chiesa con noi", che con noi riceve lo Spirito per fare della Chiesa una comunità orante.

l'11 febbraio scorso Papa Francesco ha stabilito che, il Lunedì dopo Pentecoste, la memoria di Maria Madre della Chiesa sia obbligatoria per tutta la Chiesa di Rito Romano.

Philippe De Champaigne, Visitazione, 1643-1648, particolare.



UNA CHIESA DI PIETRE VIVE

Vivere l'autunno della vita insieme: un desiderio, una speranza

Siamo entrambi entrati nella stagione dell'autunno. È strano pensare in primavera, quando tutto si risveglia e le gemme sugli alberi con tanto vigore si prendono il giusto spazio, di vivere l'autunno della vita, ma bisogna fare i conti con la realtà. All'avvicinarsi della pensione, i figli più fuori casa che in casa, va ripensato il nostro tempo, la nostra vita coniugale. Quello che però ci dà tranquillità è il pensarla insieme.

Autunno: momento di calma in cui la natura rallenta il proprio ciclo vitale ed effettivamente, anche i nostri ritmi rallentano. Ci spaventa un po' il fatto che l'autunno sia il preludio dell'inverno, ma non c'è alternativa e allora cerchiamo di apprezzare i frutti, i colori e le emozioni di questa stagione affrontando la vita non certo con leggerezza, ma con più senso di ironia e accondiscendenza verso i default legati alle minori energie.

I nostri figli ci vedono vecchi e forse hanno ragione, in fondo è capitato così anche a noi con i nostri genitori, noi ci consideriamo diversamente giovani e speriamo che questo tempo duri a lungo e soprattutto che possiamo dar senso alla nostra vita con scelte quotidiane che ci diano serenità e che trasmettano ai nostri figli la nostra gioia di essere ancora qui, ora.

Enzo Bianchi in Ogni cosa alla sua stagione scrive: «Quest'anno ho piantato un viale di tigli, li ho piantati per rendere più bella la terra che lascerò, li ho piantati perché altri si sentano inebriati dal loro profumo come lo sono stato io dagli alberi piantati da chi mi ha preceduto. La vita continua e sono gli uomini e le donne che si susseguono nelle generazioni, pur con i loro errori a dare senso alla terra, a dar senso alle nostre vite a renderle degne di averle vissute fino in fondo».

Anche noi stiamo metaforicamente piantando un viale di tigli... non nascondiamo la speranza di vederlo crescere!

Una coppia di Bonate

Autunno

*Autunno. Già lo sentimmo venire
nel vento d'agosto,
nelle piogge di settembre
torrenziali e piangenti
e un brivido percorse la terra
che ora, nuda e triste,
accoglie un sole smarrito.
Ora che passa e declina,
in quest'autunno che incede
con lentezza indicibile,
il miglior tempo della nostra vita
e lungamente ci dice addio.*

Vincenzo Cardarelli





Pellegrinaggio in Terra Santa

24 aprile - 1 maggio 2018

“Ecco noi saliamo a Gerusalemme!”

GERUSALEMME AI NOSTRI GIORNI

In trentatré siamo partiti da Bonate Sotto per un viaggio in Israele. Un viaggio particolare: visitare i luoghi di Gesù che sono indicati nei Vangeli e negli atti degli apostoli. Luoghi dove è veramente vissuto Gesù. Ognuno di noi portava con sé il proprio carico di devozione, di ricerca spirituale o semplicemente di curiosità. Siamo stati pellegrini ed il nostro viaggio seguiva un percorso prestabilito, indirizzato a luoghi considerati per noi cristiani “Sacri”. Abbiamo visitato la basilica della “Natività” a Betlemme, il sito archeologico dell’Herodium dove recenti scavi attestano la sepoltura di Erode (il Vangelo di Matteo racconta la crudeltà di Erode): Abbiamo rag-



Tramonto su Gerusalemme



Banias, rinnovo del Battesimo alle sorgenti del Giordano

giunto il deserto di Giuda e le rive del Giordano per rinnovare le promesse battesimali, che storicamente diedero inizio al ministero pubblico di Gesù. Abbiamo proseguito per la piana di Gerico contemplato il Monastero delle tentazioni, di seguito abbiamo raggiunto la depressione del Mar Morto per la visita al sito archeologico di Qumran. Successivamente abbiamo raggiunto il lago di Tiberiade, luogo della chiamata dei primi 4 discepoli e dell’attività “messianica” di Gesù (Mc 1,14-15). Abbiamo navigato brevemente sul lago ricordando i tanti avvenimenti che si svolsero nei suoi pressi: la tempesta sedata (Mc 4,35-39), il cammino di Gesù sulle acque (Mc 6,45-49): Successivamente abbiamo visto il Monte delle beatitudini, che conserva la memo-



ria del discorso della montagna di Gesù (Mt 5,1-8).

Di seguito Magdala, Cafarnao, la chiesa francescana del Primato di Pietro (Giovanni 21,1-19); Tabgha per la visita alla chiesa Benedettina che ricorda la moltiplicazione dei pani e dei pesci. Tanti i luoghi della vita di Gesù. Uno dopo l'altro li abbiamo visitati, immedesimandoci al tempo di Gesù, andando indietro nel tempo, di circa 2.000 anni fa, cancellando dalle nostre menti il frastuono del nostro tempo. Abbiamo raggiunto il monte Tabor, per visitare Nazareth, poi il monte Carmelo in località Muhraka dove si gode un meraviglioso panorama sulla piana di Yzraeel, la terra che ha visto crescere Gesù. Abbiamo attraversato la Samaria raggiungendo infine Gerusalemme, la "Città Santa".

È la città contesa di Israele: è Città Santa nell'Ebraismo, nel Cristianesimo e nell'Islam. Geograficamente si trova sull'altipiano che separa la costa orientale del Mar Mediterraneo dal Mar Morto, a est di Tel Aviv, a sud di Ramallah, a ovest di Gerico e a nord Betlemme. Abbiamo visto la convivenza fra diverse culture e religioni: ebrei, mussulmani, arabi, palestinesi e cristiani. Pellegrini provenienti da ogni parte del mondo: occidentale e orientale... ma avevano tutti una carica di



Il territorio di Gerusalemme diviso dal muro



In cammino verso la Basilica del Santo Sepolcro





spiritualità e di preghiera che li univano. Abbiamo qui visitato i luoghi più significativi della vita di Gesù: il Monte Sion "Cristiano", attraversando il quartiere ebraico abbiamo riletto la passione e la risurrezione di Gesù, proseguendo poi la visita ai luoghi del cenacolo e dell'ultima cena. Siamo saliti sul Monte degli ulivi, luogo che ricorda l'ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme ed il Getzemani per fare memoria della Sua agonia e visitato la Grotta dell'Arresto".

Abbiamo raggiunto infine la via dolorosa attraversando la città vecchia, la via che percorse Gesù dal Pretorio al Calvario. Ed infine alla Basilica della Resurrezione, con la visita approfondita al Calvario e al Sepolcro.

"Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocefisso. È risorto, non è qui". (Mc 16,6)

Un pellegrinaggio non semplice, non facile. Abbiamo visto una città divisa da un muro... Ma Gerusalemme, nonostante questo, è una città viva, veramente "Santa", luogo di incontro fra preghiera e spiritualità, ricerca di Dio: la si sente, la si respira.

È una città spiritualmente universale. Non ha confini, non ha limitazioni politiche perchè è la "Città Santa" è la città di tutti i credenti.



La navigazione sul lago di Tiberiade



Monastero delle Tentazioni nel deserto di Giuda

Questo lo si percepisce specialmente alla sera quando il sole tramonta su Gerusalemme e la colora di rosso, e lì nel silenzio, si percepisce

il profumo dell'amore di Gesù per tutti gli uomini, colmandoci di pace. E noi pellegrini alla fine del viaggio abbiamo capito che: Gesù ci sei stato, ci sei e ci sarai sempre!

"Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perchè tutti siano una cosa sola. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perchè il mondo creda che tu mi hai mandato". (Gv 17 20,26)

Un grazie particolare a Don Vanni e a Don Mattia che ci hanno accompagnato per tutti i luoghi abitati e vissuti da Gesù, ci hanno aiutato a capire e a riflettere. Con loro abbiamo camminato, pregato e condiviso momenti intensi di spiritualità che hanno segnato il nostro cammino di vita.

Giuseppina Besana



Monte degli Ulivi



CRE 2018

L'agire dell'uomo nel creato

“Domenica 20 maggio gli animatori del CRE hanno ricevuto il mandato dalla comunità e l'estate è ormai alle porte”



Allopera è il titolo del Cre-Grest 2018. Allopera è il comando originario dato da Dio all'uomo, creato a Sua immagine e somiglianza. Allopera è **l'invito che Dio rivolge a ciascuno di noi** e che anche noi ci rivolgiamo reciprocamente: non siamo chiamati ad una sorveglianza passiva delle **meraviglie del Creato ma ad un agire attivo** a servizio di un dono ricevuto gratuitamente. Il nostro lavoro e le nostre opere sono benedetti da Dio come possibilità autentica per dare senso al nostro essere e alla realtà in cui ci troviamo. Allopera è dare inizio all'opera di sé con gli altri. **Allopera è venire a sapere di sé e degli altri**, prendere coscienza del mondo riconoscendosi nelle cose fatte.

Il tema

Che cosa rende nuovo il Cre-Grest, ogni anno? Ovviamente i prota-

gonisti che lo vivono, ma anche il progetto. Dopo la Creazione come dono gratuito di Dio per l'umanità, nel 2018 l'agire dell'uomo dentro la Creazione come compito ricevuto da Dio stesso.

Obiettivi generali

Tutto comincia perché siamo messi al mondo: il nostro osservare, il nostro creare, il nostro scambiare e il nostro raccontare hanno inizio dallo sguardo, dall'atto creativo, dallo scambio e dalla storia di altri, intrecciati con il disegno di un Altro, quello di Dio.

L'agire autentico dell'uomo

La Bibbia, in particolare Genesi 1 e 2, ci regala quattro coordinate perché l'agire dell'uomo sia autentico: agire per sé, agire per il bene degli altri, agire con responsabilità e agire a servizio del progetto di Dio, riconoscendo l'opera dell'uomo come

necessaria alla Creazione e benedetta da Dio stesso.

Il senso del fare

Che cosa fa l'uomo? Ragiona, pensa, racconta, costruisce, gioca, mangia, disegna, ama, condivide... e con tutte queste azioni dà un senso al suo fare e al suo essere. Si può in qualche modo affermare che l'uomo diventa ciò che fa e si inventa in ciò che fa ponendo l'inatteso nel presente. Mai da solo, sempre davanti ad una pluralità di altri attori.

Titolo e sottotitolo

Allopera! è un Cre-Grest per coltivatori audaci del Creato, per esploratori curiosi del mondo, per costruttori pazienti di relazioni e per lavoratori instancabili e coraggiosi come co-creatori di Dio, secondo il Suo disegno.

fonte www.cregrest.it

La presentazione ai genitori del CRE 2018, con tutte le indicazioni e gli avvisi sarà **giovedì 31 maggio alle 20.45** nel teatro dell'oratorio.



FRATELLI ANGIOLETTI

S.N.C.

AUTOFFICINA, CARROZZERIA, SOCCORSO, STRADALE

BONATE SOTTO - Via Vitt.Veneto, 64

Tel. 035 / 99.10.27



Dalla parabola del Figliol prodigo

Il padre esige che si faccia festa

“Il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l’anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perchè questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a fare festa”.

Quanta gioia nel cuore del padre quando vede il figlio ritornare! All’improvviso è finito tutto il dolore e tutta la preoccupazione per il figlio che vide andarsene lontano da casa. Il padre portava dentro di sé un enorme dolore per la mancanza del figlio. Quanto ha sofferto! Ora alla vista del figlio sente solo gioia. Una gioia che traspare dai suoi occhi con uno sguardo dolce e benevolo. Occhi contornati di rughe, che hanno versato lacrime... ma ora sono pieni di gioia! Accoglie il figlio a braccia aperte, non gli interessano le scuse o le spiegazioni del figlio ritornato, vuole fare festa subito. Il padre sente un’immensa e incontenibile gioia tanto da volerla condividere con tutti quanti lo circondano. Ma non è facile.

Per noi uomini, gioia, significa piacevole e viva emozione dell’animo, assenza di dolore e di preoccupazione. Per partecipare alla “gioia del Padre” bisogna analizzarla, capirla. Egli mostra una gioia “divina”, dove gioia e dolore si fondono, diventando come foglie il cui nutrimento viene dalle radici, una gioia profonda. La gioia divina non esclude il dolore, la sofferenza, va oltre. Ci insegna a cogliere la positività anche dove è difficile trovarla, quasi nascosta.

“la gioia piena non è carnale, ma spirituale” (S. Agostino), è una manifestazione concreta dell’uomo in positiva armonia.

“il padre del figlio prodigo si abbandona totalmente alla gioia che il figlio ritrovato gli procura. Devo trarre qualche lezione da tutto questo. Devo imparare a “rubare” tutta la gioia vera che è possibile afferrare e porla ben in vista perchè gli altri



la vedano. Sì, lo so che non tutti si sono ancora convertiti, che non c’è ancora pace nel mondo intero, che ancora non è stato eliminato tutto il dolore, ma tuttavia vedo persone che cambiano e tornano a casa; sento voci che pregano, noto momenti di perdono e assisto a molti segni di speranza. Non devo aspettare che tutto vada bene, ma posso festeggiare ogni piccolo indizio del Regno che sia a portata di mano”. (Henri J.M. Nouwen)

Noi figli possiamo decidere se unirci alla gioia del Padre o rifiutare. Dobbiamo interrogarci sui nostri desideri e sulla visione che abbiamo della vita. La parabola termina lasciando il finale sospeso: non sappiamo cosa abbia deciso di fare il figlio maggiore. È questo uno stimolo per noi. La parabola ci insegna che tutti abbiamo bisogno di entrare nella casa del Padre e partecipare alla sua gioia, alla sua festa della misericordia e

della fraternità. La gioia è un nostro dovere di uomini e di cristiani. “La gioia che emana il cristiano non può essere un fatto eccezionale, come un abito che si indossa alle feste solenni, deve essere un fatto quotidiano, feriale, perchè Dio, nostra gioia, è con noi e dentro di noi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”. (Mt 28,20)

La gioia del Padre quindi è la gioia di vedere un figlio che cammina verso casa in mezzo a tutte le distrazioni, le devastazioni e l’angoscia del mondo. La gioia di Dio può essere nostra anche in mezzo a mille difficoltà. È la gioia di appartenere alla famiglia di Dio, il cui amore è più forte della morte e ci permette di essere nel mondo quando già apparteniamo al regno della gioia.

È un invito, libero e sincero, quello del Padre ed è rivolto a tutti indistintamente.

Giuseppina Besana

Dalle ACLI

Caporalato tra nord e sud



Nella serata del 26 aprile 2018 si è tenuta presso la Sala Civica di Prezzate un'iniziativa di approfondimento sul "CAPORALATO TRA NORD E SUD". L'incontro è stato organizzato insieme alle ACLI provinciali dai circoli Acli di Roncallo Gaggio, Prezzate, Bonate Sotto, Calusco e Almenno S. Salvatore e con la partecipazione dell'associazione Libera dell'Isola. L'iniziativa è inserita nella quarta rassegna dei "15 Giorni del Lavoro" promossa dalle ACLI di Bergamo che insieme ad altre attività dedicate allo studio e alla formazione, stanno a significare la rinnovata centralità assegnata al tema del lavoro da parte delle ACLI. Alla serata coordinata da Tarcisio Plebani dell'associazione Libera, sono intervenuti: Yvan Sagnet, giovane laureato di origine Camerunense e fondatore dell'associazione NO CAP che ha portato

la sua esperienza di lotta contro il caporalato e Valentino Rottigni, sindacalista della CGIL, che ha messo a fuoco i contenuti della n.° 199 del 2016, legge di contrasto al caporalato; è stato inoltre proiettato un filmato sul fenomeno del caporalato in provincia di Milano nel settore dell'edilizia. L'obiettivo dell'incontro è quello di accendere i riflettori su un fenomeno poco conosciuto dalla pubblica opinione e forse colpevolmente ignorato dai soggetti istituzionalmente preposti al controllo di attività illegali volte alla pratica di un odioso sfruttamento di lavoratori senza alcuna tutela. Aiutare le persone a capire il fenomeno per saperlo riconoscere nelle realtà concrete e contribuire così a stanarlo. Cos'è essenzialmente il caporalato? È un fenomeno che affonda le sue radici nella notte dei tempi, prima ancora che si affermassero

nel nostro paese i diritti del lavoro. Diffuso originariamente nel mondo del lavoro agricolo temporaneo ed estesosi poi anche ad altri settori come quello edilizio ed in generale a contesti lavorativi precari e/o illegali. Il caporale agisce come mediatore illegale di manodopera, fornendo personale a basso costo all'imprenditore agricolo; ingaggia i braccianti, stabilisce il compenso, spesso inferiore a quello pattuito con l'imprenditore, impone a caro prezzo ai braccianti servizi e beni di prima necessità come il trasporto, l'alloggio (spesso veri e propri ghetti) e il cibo. Per imporre tutto ciò il caporale ricorre se necessario a intimidazioni, violenze e maltrattamenti. I braccianti che negli anni recenti sono soprattutto immigrati di svariate etnie, spesso irregolari, spinti essenzialmente dall'estremo bisogno e spesso dall'ignoranza e dalla non conoscenza della lingua italiana sottostanno a condizioni disumane molto simili alla schiavitù pur di sopravvivere, certo sperando in un futuro migliore. Fenomeno originariamente diffuso nel meridione. Oggi coinvolge prevalentemente gli immigrati ma non solo. E si scopre che non è affatto circoscritto nei territori del mezzogiorno ma è sempre più presente anche al centro e al nord del nostro paese in forme probabilmente più subdole, mimetizzato dietro società fittizie che nascono all'occorrenza per sparire nel giro di pochi mesi senza lasciare traccia, rendendo ancora più difficili i controlli da parte delle istituzioni preposte. Pensiamo che i numerosi partecipanti all'assemblea abbiano potuto apprezzare il racconto del giovane Yvan Sagnet che per man-



tenersi agli studi in Italia si è trovato a sperimentare sulla sua pelle l'esperienza del caporalato a Nardò in Puglia; realtà scioccante che mai avrebbe pensato potesse esistere nel nostro paese e che l'ha spinto dopo pochi giorni di lavoro ad impegnarsi ad organizzare con grande coraggio una protesta dei braccianti durata circa 60 giorni. Con questa mobilitazione contribuì nel 2011 all'introduzione per la prima volta nella legislazione italiana del reato di caporalato e con la legge n.° 199 del 2016 per il contrasto di caporalato, il riconoscimento della corresponsabilità nel reato di caporalato anche per l'impresa che vi ricorre. Per queste coraggiose iniziative Yvan Sagnet ha anche ricevuto un'onorificenza dal Presidente della

Repubblica. La scelta di fondare l'associazione NO CAP secondo Yvan Sagnet nasce dalla necessità di passare dalla protesta, che pure è stata determinante per dare risalto al problema e conseguire importanti risultati, alla proposta. Questo per incidere sugli elementi di contesto che favoriscono nei fatti la diffusione del caporalato. In primo luogo la necessità di canali legali per l'incontro della domanda e offerta di lavoro con una profonda revisione dei Centri per l'impiego e secondariamente l'efficacia dei controlli e della prevenzione e repressione per rendere credibile l'atto di denuncia da parte delle vittime del caporalato ed infine la questione forse più rilevante dello strapotere delle multinazionali della distribuzione che

impongono ai produttori compensi tanto irrisori da "costringere" questi ultimi a ricorrere alle più odiose forme di sfruttamento della manodopera. Decisiva in prospettiva, il parere di Yvan, la consapevolezza dei consumatori di premiare con le loro scelte di acquisto i prodotti frutto di cicli produttivi e filiere corte che rispondono a criteri biologici, sostenibili, etici e a logiche di circolarità idonee a riconoscere un margine di redditività dignitoso ai produttori alla fonte. È stata una serata decisamente interessante che ha suscitato nei partecipanti la voglia di una maggiore conoscenza e che avrà sicuramente una continuità.

*Il circolo Acli
di Bonate Sotto*

*Onoranze
funebri*



Buttironi

RICCIARDI e CORNA
G R O U P

Tironi Luca
Cell. 331 7790091
Tel. 035 995481
www.ricciardiecorna.it
luca@ricciardiecorna.it
BONATE SOPRA (BG)
Via S. Francesco d'Assisi, 10
BONATE SOTTO (BG)
Via Trieste
**SERVIZIO AMBULANZA
SEMPRE DISPONIBILE**



FARMACIA
DOTTORESSE *Cribber*

Tel. 035.4942891
BONATE SOTTO - Via Vittorio Veneto, 2

- Misura pressione • Foratura lobi
- Analisi di prima istanza (glicemia, colesterolo, emoglobina)
- Consulenze fitoterapiche, omeopatiche e dermocosmetiche
- ECG • Holter pressorio • Holter ECG
- Noleggio bilancia pesa bambini e tiralatte





Perché il Rapporto Giovani? L'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori, ente fondatore dell'Università Cattolica, a partire dal 2012, ogni anno realizza il Rapporto Giovani, la più estesa ricerca disponibile nel nostro Paese sull'universo giovanile, fornendo dati comparabili a livello internazionale. I giovani si trovano spesso al centro del dibattito pubblico e si avverte pertanto la necessità di strumenti che siano in grado di far luce sui bisogni delle nuove generazioni e sulla loro complessa realtà.



"Maestro dove abiti?", icona del Sinodo dei giovani 2018, realizzata da don Giuseppe Sala

Seminazione giovani

Cosa sappiamo dei giovani?

Seconda parte

Pensare di esporre in queste due pagine tutto il lavoro di indagine effettuato dall'agenzia demoscopica IPSOS per conto

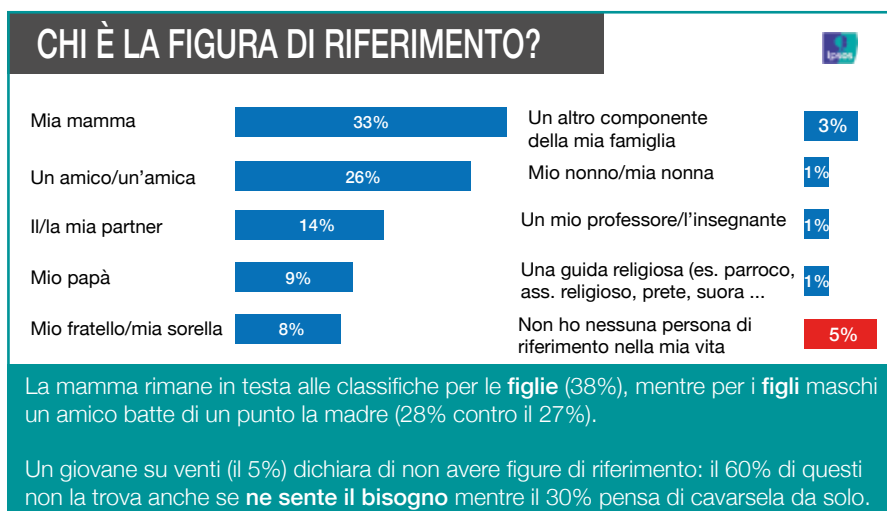
dell'Istituto Toniolo dell'Università Cattolica è un'operazione ardua. Ci limiteremo a presentare solo alcuni degli aspetti di questo inte-

ressante lavoro condotto sui giovani, lasciando al prossimo mese la parte che riguarda il rapporto tra giovani e Chiesa.

Nonostante la crisi, il lavoro che non si trova o malpagato, le tante incertezze legate al futuro e un'ampia sfiducia nelle istituzioni, la maggioranza dei giovani italiani non considera questo il tempo del proprio scontento. Il 71,8% dei giovani italiani dichiara, infatti, di essere abbastanza o molto felice. Alla domanda "Quanto ti ritieni felice" a rispondere "per nulla" è infatti meno del 5%, contro un 13,3% che risponde "molto". Prevalde quindi la moderata felicità. Se si mette infatti assieme chi ha risposto "molto" o "abbastanza" si arriva al 72%.

Si tratta di una felicità non ingenua, ma unita a consapevolezza della difficile situazione, dato che l'85% dei giovani ritiene che l'Italia offra limitate o scarse possibilità per chi entra oggi nel mercato del lavoro.

La carenza di prospettive e punti di riferimento, può produrre ansia, depressione, contraccolpi sul benessere psicologico ed emotivo. I dati del Rapporto Giovani mostrano come la felicità sia rafforzata dal sentirsi attivi, dal fare, dal vedere il proprio tempo utilmen-



te impiegato. Essa è legata non tanto al reddito e al benessere economico, ma soprattutto alla produzione di senso e al riconoscimento sociale che si ottengono attraverso il proprio agire. Se quindi anche la maggioranza dei Neet (giovani che non studiano e non lavorano) si dichiara moderatamente felice, a preoccupa-

re è però l'oltre 40% di essi che combina il rischio di esclusione economica con lo scadimento del benessere psicologico. In valore assoluto, su 2,5 milioni di Neet, oltre un milione si trova intrappolato in questa problematica condizione di inattività mista a disagio emotivo".

Un'altra dimensione importante

è quella delle relazioni familiari e amicali, che, dove presenti fanno la differenza nella capacità di affrontare una realtà che offre molto meno di quanto si merita.

"La felicità - afferma la prof.ssa Elena Marta, tra i curatori dell'indagine - è indubbiamente legata al concetto di benessere. L'indagine ha evidenziato come quest'ultimo aspetto sia percepito più elevato per i ragazzi i cui genitori cercano di accrescere la loro autostima riuscendo, però, ad equilibrare il controllo quotidiano e dialogo con i propri figli".

Il tema della soddisfazione nel lavoro interessa molto i giovani. Per questo il titolo di studio resta comunque un elemento di rilievo; meno di uno su tre tra gli intervistati pensa che non conti, ma per la grande maggioranza degli intervistati ci sono 4 fattori ancora più importanti: l'impegno, le competenze, le capacità relazionali e la disponibilità.

L'Europa è vista ancora come un insieme di realtà eterogenee, con un processo di integrazione ancora incompiuto. In ogni caso, solo una minoranza di giovani non si sente per nulla o poco cittadino europeo.

Tra i laureati prevale in modo spiccato il sentimento di una comune appartenenza, anche se gli entusiasti sono comunque una quota ridotta. Le differenze per titolo di studio sono comunque molto nette ed in particolare emerge una quota rilevante di giovani fortemente scettici tra chi ha titolo basso.

In una delle domande chiave dell'indagine veniva chiesto di assegnare un giudizio da 1 a 10 a ciascuna delle forze politiche italiane.

Oltre il 40 per cento degli intervistati le ha bocciate tutte, evidenziando una disaffezione verso tutta l'offerta politica.

Il rimanente 60 per cento ha trovato almeno una forza politica a cui dare la sufficienza (giudizio da 6 in su).

Mariapia & Ivano

IL LAVORO MANUALE

Quanto saresti disponibile fare un lavoro manuale se...

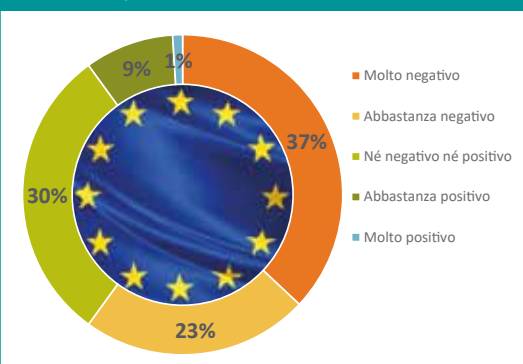
	Molto	Abbastanza	Poco/per nulla	TOT
... ben pagato	29%	55%	16%	100%
... creativo	34%	44%	22%	100%
... con orario flessibile	21%	46%	33%	100%

Grado di importanza dei seguenti fattori nel determinare il successo professionale:

	Molto	Abbastanza	Poco/per nulla	TOT
L'impegno	71%	23%	6%	100%
Le competenze	64%	30%	6%	100%
Le capacità relazionali	61%	35%	4%	100%
La disponibilità	61%	34%	5%	100%
La rete dei contatti	47%	42%	11%	100%
La reputazione	41%	46%	13%	100%
Il titolo di studio	27%	43%	30%	100%

BOCCIATE LE ISTITUZIONI EUROPEE

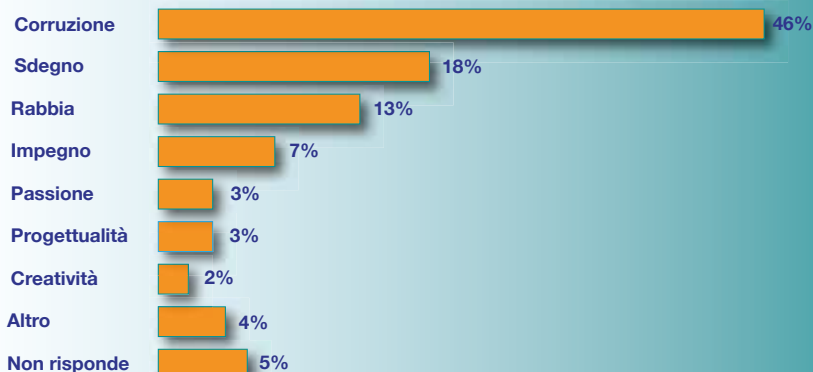
Quanto, secondo te, le istituzioni politiche europee sono complessivamente all'altezza?



Se nei giovani esiste la visione e il desiderio di un processo europeo che arrivi a piena realizzazione, prevale attualmente un **giudizio negativo sull'attuale guida**, non considerata all'altezza delle sfide che l'Europa ha davanti.

La responsabilità di un esperimento che una larga parte considera fallito, viene quindi soprattutto attribuita all'**inadeguatezza delle istituzioni politiche**.

QUAL È LA PAROLA CHE I GIOVANI ASSOCIANO ALLA POLITICA



Il nuovo Direttorio liturgico pastorale della diocesi di Bergamo

Il canto e la musica nella Liturgia

“... nell'arte di celebrare, un posto di rilievo viene occupato dal canto liturgico. Il canto sacro, unito alle parole, è parte necessaria ed integrante della liturgia...”

(Costituzioni Sinodali, 251)

236 Il canto e la musica hanno sempre rivestito un ruolo significativo nelle celebrazioni liturgiche. **Aiutare i fedeli ad entrare nel clima di preghiera, con sobrietà e proprietà, per orientare e favorire l'apertura al mistero, è compito primario del canto liturgico** che, proprio per questo, deve possedere requisiti teologici e artistici tali da essere degno del ruolo che svolge in rapporto a ciò che si celebra.

239 Dal preciso compito ministeriale che canto e musica assumono nella celebrazione, deriva la pluralità dei ministeri che il canto liturgico esige, contribuendo in tal modo a dare specificità al ruolo che ognuno ricopre: sacerdote e diacono, assemblea, direttore, coro, salmista, strumentisti. Ognuno è chiamato a fare la sua parte, senza prevaricazioni ed esclusioni. **Ogni ministro a servizio del canto e della musica nella liturgia sia animato da una sincera volontà di servizio e da un'essenziale vocazione musicale.**

241 La forma più solenne e festosa delle celebrazioni è quella in cui tutta l'assemblea, nella sua diversità ministeriale, esprime con il canto la sua pietà e la sua fede. Pertanto, **si promuova con ogni cura, con un'adatta catechesi e con esercitazioni pratiche, la più ampia partecipazione, piena e attiva, di tutto il popolo al canto.**

Pronti per la catechesi estiva nei cortili?

Anche quest'anno proponiamo l'esperienza della catechesi biblica all'aperto, in punti diversi del nostro paese. L'argomento di quest'anno saranno LE DONNE NELLA BIBBIA. Ecco le date, i luoghi e lo schema degli incontri:

DATA	LUOGO	TEMA	IN CASO DI PIOGGIA
Martedì 12 giugno	Cortile Corna, via san Lorenzo, 7 (Mezzovate)	Eva. Sara, Rebecca, Lia e Rachele	Chiesa di san Lorenzo a Mezzovate
Martedì 19 giugno	Giardino Ravasio Agnese, Alfredo e Christian, via Garibaldi, 7	Rut. Ester	In casa
Martedì 26 giugno	Giardino Malvestiti Ferruccio e Giovanna, via Colombo, 11	Giuditta. Maria di Nazareth	In casa
Martedì 3 luglio	Giardino Anna e Cristoforo Locatelli, via Cellini, 75	Le donne nei Vangeli. Le donne a fianco degli apostoli	In casa

**Ogni incontro si svolgerà il martedì dalle 20,45 alle 21,45.
In caso di pioggia l'incontro si svolgerà secondo le modalità specificate nello schema.**

Un grazie immenso fin da ora alle famiglie che hanno messo a disposizione i loro cortili e giardini. Vi aspettiamo numerosi!

Alessandro e Eleonora



L'adorazione Eucaristica e l'attenzione ai poveri

Eucaristia, cura dei poveri e culto spirituale
in un'omelia di san Giovanni Crisostomo

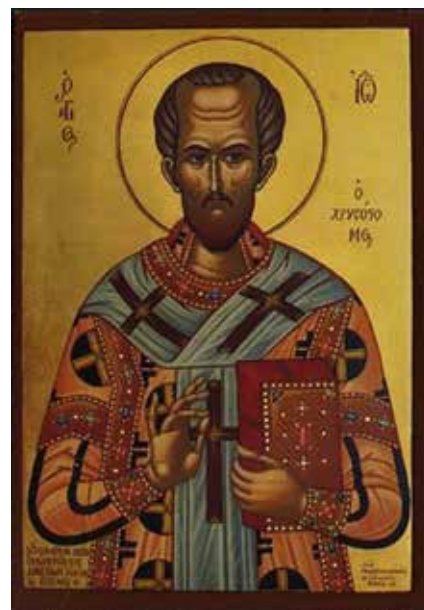
Nei prossimi giorni vivremo le Giornate Eucaristiche, in preparazione alla solennità del Corpus Domini. Ci lasciamo guidare da un'omelia di san Giovanni Crisostomo, patriarca di Costantinopoli vissuto nel IV secolo d.C.

Vuoi onorare il corpo di Cristo? Non permettere che sia oggetto di disprezzo nelle sue membra, cioè nei poveri, privi di panni per coprirsi. Non onorarlo qui in chiesa con stoffe di seta, mentre fuori lo trascuri quando soffre per il freddo e la nudità. Colui che ha detto: "Questo è il mio corpo", confermando il fatto con la parola, ha detto anche: "Mi avete visto affamato e non mi avete dato da mangiare" e "ogni volta che non avete fatto queste cose a uno dei più piccoli fra questi, non l'avete fatto neppure a me".

Il corpo di Cristo che sta sull'altare non ha bisogno di mantelli, ma di anime pure; mentre quello che sta fuori ha bisogno di molta cura. Impariamo dunque a pensare e a onorare Cristo come egli vuole. Infatti l'onore più gradito, che possiamo rendere a colui che vogliamo venerare, è quello che lui stesso vuole, non quello escogitato da noi.

Che vantaggio può avere Cristo se la mensa del sacrificio è piena di vasi d'oro, mentre poi muore di fame nella persona del povero? Prima sazia l'affamato, e solo in seguito orna l'altare con quello che rimane. Gli offrirai un calice d'oro e non gli darai in bicchiere d'acqua? Che bisogno c'è di adornare con veli d'oro il suo altare, se poi non gli offri il vestito necessario? Che guadagno ne ricava egli? Dimmi: se vedessi uno privo del cibo necessario e, senza curartene, adornassi d'oro solo la sua mensa, credi che ti ringrazierebbe, o piuttosto non s'infurierebbe contro di te? E se vedessi uno coperto di stracci e intirizzito dal freddo, e, trascurando di vestirlo, gli innalzassi colonne dorate, dicendo che lo fai in suo onore, non si riterrebbe forse di essere beffeggiato e insultato in modo atroce?

Pensa la stessa cosa di Cristo, quando va errante e pellegrino, bisognoso di un tetto. Tu rifiuti di accoglierlo nel pellegrino e adorni invece il pavimento, le pareti, le colonne e i muri dell'edificio sacro. Attacchi catene d'argento alle lampade, ma non vai a visitarlo quando lui è incatenato in carcere.



Dico questo non per vietarvi di procurare tali addobbi e arredi sacri, ma per esortarvi a offrire, insieme a questi, anche il necessario aiuto ai poveri, o, meglio, perché questo sia fatto prima di quello. Nessuno è mai stato condannato per non aver cooperato ad abbellire il tempio, ma chi trascura il povero è destinato alla Geenna, al fuoco inestinguibile e al supplizio con i demoni. Perciò, mentre adorni l'ambiente per il culto, non chiudere il tuo cuore al fratello che soffre. Questo è il tempio vivo più prezioso di quello.

Alfredo

ROMMOLO

SERVIZI FUNEBRI

Sede: TERNO D'ISOLA - Via Trento, 13 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 339 5341345



Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas

La paura che ci condiziona la scelta

Se ho paura prima agisco e poi ci penso. Come interrogarsi sul futuro

Spesso accade di sentire certi ragionamenti sui fatti che vengono alla ribalta, in particolare di fronte ai problemi che determinano il cambiamento della nostra società in termini di cultura, di religione, di costume, soprattutto di fronte all'arrivo del diverso perché straniero o meglio dell'extracomunitario. Il timore dell'arrivo di tanti migranti e provare qualche timore è anche umano. Le paure "sono legittime, fondate su dubbi pienamente comprensibili. Il peccato è lasciare che queste paure determinino le nostre risposte, condizionino le nostre scelte, compromettano il rispetto e la generosità, alimentino l'odio e il rifiuto". Il peccato, cioè, è cedere a quanti cercano di approfittare di un nostro sentimento naturale come la paura, in sé del tutto sano, specie in un periodo come quello che stiamo vivendo.

Potremmo fare tanti esempi, purtroppo basta guardare un qualsiasi telegiornale per renderci conto di come ci vengono date tante notizie. Basterebbe fermarci a pensare a quanto ci viene raccontato, anche se provoca delle emozioni negative che funzionano meglio di quelle positive nel catturare l'attenzione e smuovere di più gli animi. E il sentirci dire "che brutta società" oppure "in che mondo viviamo oggi" induce in noi sensazioni di pericolo, di rabbia o disgusto, ovvero l'esatto contrario del ricevere messaggi di speranza, di entusiasmo e un po' di orgoglio per costruire oggi il domani che è nostro e delle nuove generazioni e che dovrebbe essere il compito di tutti. Di fronte a quello che vediamo o a quello a cui assistiamo, tante volte subentra il senso dell'ansia, pronti a vedere minacce e pericoli

imminenti e che ciò possa accadere. La vera emozione in gioco non è quindi la paura in quanto tale ma l'ansia, che molti considerano come una forma più sottile di paura.

Viviamo in una società del rischio perché chiama in causa un fenomeno cruciale che ci caratterizza da molto tempo: l'incertezza. Le paure che ci circondano e che plasmano l'attuale ciclo politico scaturiscono per lo più dall'incertezza. Se pensiamo ai guai economici e della disoccupazione, del terrorismo e della criminalità, il caos geopolitico e l'immigrazione, le difficoltà dell'Unione Europea e lo stare in essa sono paure che più vengono citate da noi italiani e dagli europei. E sono problemi concreti come la difficoltà a trovare un lavoro decente. Come si nota, gli appelli alla paura funzionano di più in situazione di incertezza o meglio dentro un rischio collettivo, se guardiamo all'aspetto ambientale, economico, terroristico e via dicendo e questo crea uno stato di incertezza generalizzata che spinge tendenzialmente verso atteggiamenti conservatrici e nel proteggerci dall'incertezza della novità che è indice di cambiamento nel camminare tra le diversità e praticare in concreto la generatività.

Di fronte al bombardamento dei tanti strumenti della comunicazione che ci danno nell'immediatezza gli avvenimenti locali o Nazionali e del mondo, oggi ci sentiamo in ogni momento esposti e vulnerabili a forze fuori dal nostro controllo. Gli effetti di questo intreccio di messaggi che ci spaventano, va affermato, non sono univoci. Spesso la paura favorisce i conserva-

tori, che mantengono lo status quo, e i leader che trasmettono certezze e sicurezza. Ma questo in realtà vale di più per chi ha propulsioni conservatrici; chi cioè ha una personalità più incline all'autoritarismo, ha bisogno di stabilità e chiarezza e timore delle complessità. Ecco che il diverso, o meglio quanti la pensano diversamente, può essere una minaccia. Tutto ciò contribuisce a spiegare perché, come stimolo alla paura, funzioni così bene il tema dell'immigrazione. Potremmo fare altri esempi. Pericoli come il cambiamento climatico, sono più gravi ma percepiti come più lontani, è colpa di tutti e di nessuno, i migranti li vediamo ogni giorno per strada e in altri luoghi. Sono stranieri, hanno un aspetto diverso dal nostro, e costumi e religioni diverse. C'è l'invasione, la contrapposizione che ci porta a percepire il diverso come minaccia e a vederlo come meno valido, meno umano di noi.

Se invece pensiamo che le persone sono diverse e che ognuno è diverso dall'altro, allora dovremmo accettare quello che è la realtà. Siamo in un paese in cui si parla di diritti, ma abbiamo il dovere di avere un'etica. Essere persone concrete che si spendono per gli altri per essere nel contempo una risorsa per la comunità e costruire il futuro dell'abitare la terra che è di tutti secondo le buone prassi. E l'interrogarsi sul senso del vivere oggi è doveroso, anzi più che necessario per superare le paure con la voglia di infondere coraggio nella speranza di una vita migliore per gestire la complessità del momento. Se ci crediamo non sarà un'utopia.

Gli operatori del centro di Ascolto e Coinvolgimento Caritas



Dal Gruppo Missionario



Il progetto di solidarietà 2017-18:

Una scuola in Thailandia

Continuiamo ad approfondire l'opera di padre Valerio Sala, missionario nel nord della Thailandia, nella parrocchia di Mae Suay

Carissimi amici di Bonate Sotto, il Signore lavora nell'intimo dei cuori e sa fare grandi cose in coloro che lo seguiranno, anche grazie all'intercessione della sua mamma Maria che veneriamo in questo mese di maggio. Spesso i frutti si manifestano dopo anni, o solamente quando si trovano in situazioni estreme. Come ad esempio Manop. Manop è un giovane di 24 anni, ex alunno del Centro che dopo aver fatto per due anni il soldato, ha trovato lavoro in città. Le sue capacità "militaresche" e la sua innata indole di leader sarebbero state molti utili qui al Centro per curare i ragazzi, in passato infatti aveva provato ad aiutarci, ma lui ha deciso di farsi una vita indipendente, anche dalla famiglia.



Un giorno, mentre rientrava in città dopo aver visitato la famiglia al villaggio, viene investito da un camion che nemmeno si ferma per soccorrerlo. La situazione è grave: preso in pieno tra gambe e bacino, steso a terra senza che nessuno passasse in quel momento e lo aiutasse. Quando sono andato a confessarlo al villaggio dopo già quasi un mese di degenza, mi racconta che in quel momento l'unica cosa che è riuscito a fare è stata quella di pregare, mi ha detto come tutto ad un tratto si è ricordato tutte le preghiere del libretto che gli era stato dato da piccolo per impararle e che lui non recitava più oramai da anni. La preghiera gli ha dato la forza di telefonare a casa dopo di che è svenuto. Si è svegliato il giorno dopo in ospedale e, a quanto dice suo padre, si è svegliato recitando il Padre Nostro. Ora sta bene, ha recuperato fino al punto di tornare al lavoro.

Cosa farà adesso? La speranza è che si ricordi di Dio un po' più spesso, che ricordi il "miracolo" (come lo chiama lui) della salvezza da morte certa e che in forza di quel miracolo possa essere un bravo cristiano. Non è l'unico caso del genere, e io cerco di spiegare ai miei ragazzi che non bisogna aspettare il caso estremo per pregare, ma che Dio, il nostro Dio, è il Dio della vita, che la Risurrezione è quell'evento certo che ci aiuta già da ora a vivere di quell'eternità che il Signore ci ha promesso. Per questo, quando un adolescente viene a chiedermi il Battesimo, non lo rifiuto, anche se le premesse religiose sono scarse: non voglio infatti che, attraverso un mio possibile rifiuto, aspettino a chiedere di ricevere il Battesimo quando oramai sono alla fine dei loro giorni (e qui succede spesso), voglio che già da subito possano fare esperienza di Dio attraverso i Sacramenti ricevuti con frequenza, attraverso la Messa domenicale e la preghiera personale. Questo spesso resta solo un pio desiderio, ma attraverso questo desiderio cerchiamo di formare le nuove generazioni e renderle sale della terra e luce del mondo.

In forza di questa Parola ho pregato e prego affinché anche la gente che mi è stata affidata abbia il coraggio di decidersi per il Signore senza "se" e senza "ma", affinché ognuno possa diventare segno di Risurrezione, ovvero segni di VITA nei loro villaggi e nelle loro famiglie.

Padre Valerio Sala, parroco di Mae Suay



Dall'UNITALSI



La lettera apostolica "Salvifici Doloris"

L'11 febbraio del 1984, Giovanni Paolo II firmava la Lettera apostolica "Salvifici Doloris" sul senso cristiano della sofferenza umana

Questa lettera ha ispirato successivamente la celebrazione delle Giornate del Malato. Quest'anno vogliamo leggere e commentare con voi questo messaggio che ha riconosciuto al dolore e alla sofferenza un valore salvifico.

"È, innanzitutto, consolante - come è evangelicamente e storicamente esatto - notare che a fianco di Cristo, in primissima e ben rilevata posizione accanto a lui, c'è sempre la sua Madre santissima per la testimonianza esemplare, che con l'intera sua vita rende a questo particolare Vangelo della sofferenza. In lei le numerose ed intense sofferenze si assommarono in una tale connessione e concatenazione, che se furono prova della sua fede incrollabile, furono altresì un contributo alla redenzione di tutti. In realtà, fin dall'arcano colloquio avuto con l'angelo, Ella intravide nella sua missione di madre la «destinazione» a condividere in maniera unica ed irripetibile la missione stessa del Figlio. E la conferma in proposito le venne assai presto sia dagli eventi che accompagnarono la nascita di Gesù a Betlemme, sia dall'annuncio formale del vecchio Simeone che parlò di una spada tanto acuta da trapassarle l'anima, sia dalle ansie e ristrettezze della fuga precipitosa in Egitto, provocata dalla crudele decisione di Erode.

Ed ancora, dopo le vicende della vita nascosta e pubblica del suo Figlio, da lei indubbiamente condivise con acuta sensibilità, fu sul Calvario che la sofferenza di Maria Santissima, accanto a quella di Gesù, raggiunse un vertice già difficilmente immaginabile nella sua altezza dal punto di vista umano, ma certo misterioso e soprannaturalmente fecondo ai fini dell'universale salvezza. Quel suo ascendere al Calvario, quel suo « stare » ai piedi della Croce insieme col discepolo prediletto furono una partecipazione del tutto speciale alla morte redentrice del Figlio, come del resto le parole, che poté raccogliere dal suo labbro, furono quasi la solenne consegna di questo tipico Vangelo da annunciare all'intera comunità dei credenti".

Il Redentore stesso ha scritto il Vangelo della sofferenza con la propria sofferenza assunta per amore, affinché l'uomo non muoia ma abbia la vita eterna.

A fianco di Cristo, in primissima e ben rilevata posizione accanto a lui, c'è sempre la Madre che con l'intera sua vita rende testimonianza esemplare a questo particolare Vangelo della sofferenza. In lei numerose ed intense sofferenze, furono prova della sua fede incrollabile e in-

sieme, contributo alla redenzione di tutti. Sul Calvario la sua sofferenza raggiunge il vertice, insieme al discepolo prediletto e furono una partecipazione speciale alla morte redentrice. Colgo l'occasione per invitarvi al prossimo pellegrinaggio a Caravaggio!

Gianni Arrigoni



U.N.I.T.A.L.S.I.
UNIONE NAZIONALE ITALIANA TRASPORTO AMMALATI A LOURDES E SANTUARI INTERNAZIONALI
Gruppo di Bonate Sotto

Pellegrinaggio Diocesano a Caravaggio Domenica 10 giugno 2018



Carissimi,
come ogni anno Vi proponiamo con gioia il Pellegrinaggio Diocesano nel santuario più amato della nostra terra bergamasca.

PROGRAMMA DELLA GIORNATA:

ore 8.15: partenza dal sagrato della Chiesa del Sacro Cuore
ore 9.30: preghiera comunitaria presso il Santuario
ore 10.30: santa Messa celebrata sul Piazzale del Crocefisso
ore 11.30: passaggio al Sacro Fonte
ore 12.00: pranzo presso il ristorante
ore 14.30: passaggio al Sacro Speco e benedizione eucaristica
ore 17.00: rientro a Bonate Sotto

QUOTA DI PARTECIPAZIONE:

- Iscrizione, trasporto e pranzo: - 28,00 euro
- Iscrizione e trasporto: - 13,00 euro

ISCRIZIONI:

Le iscrizioni si ricevono entro lunedì 4 giugno telefonicamente al capogruppo Gianni al numero 347-536 3697

NOTA:

Il trasporto sarà effettuato con pullman se si raggiunge la quota di trenta partecipanti.



La Parola nell'Arte

Questa acquaforte venne realizzata da una serie di sette dipinti di Rembrandt realizzati su commissione sul tema della passione di Cristo. Per questa composizione in particolare, Rembrandt prese come modello di riferimento il dipinto di Rubens realizzato vent'anni prima.

Nella rappresentazione catturano l'attenzione i raggi di luce divina scendono dal cielo mentre un gruppo di persone cerca di calare con cura il corpo esanime del Cristo dalla croce. Ad accogliere il Cristo tra le braccia c'è l'amato Giovanni. Il personaggio in cima alla scala (a destra) che lo sorregge per un braccio e guarda verso di noi, è un autoritratto dell'artista. Rembrandt era solerte dare il proprio volto a personaggi nelle sue opere, non con intento blasfemo ma con l'intento di immergersi completamente nell'opera. Il personaggio in primo piano a sinistra, l'uomo ben vestito, è il ritratto del committente.

Mentre nel dipinto di Rubens tutti i personaggi riescono a toccare il corpo di Cristo o ad essere toccati dal suo sangue, Rembrandt mette a contatto del Cristo solo i personaggi necessari e i rimanenti li inserisce come spettatori in dolorosa contemplazione. Anche la Madonna rimane sullo sfondo in questa scena, inserita in basso a destra dietro l'uomo che vediamo di spalle in ginocchio. Nascosta dal cappuccio del mantello, rimane piegata dal dolore, impotente e in muta rassegnazione; la luce colpisce il suo capo e ci mostra solo uno scorcio del suo profilo di madre.

Elvezia Cavagna



“La deposizione dalla croce”

Acquaforte, bulino cm 53 x 41 - anno 1633

**FARMACIA
LUCINI**



Da oltre 80 anni al servizio della vostra salute



BONATE SOTTO (BG)

Tel. **035.991025**

Aperto anche il Mercoledì pomeriggio
e il Sabato tutto il giorno

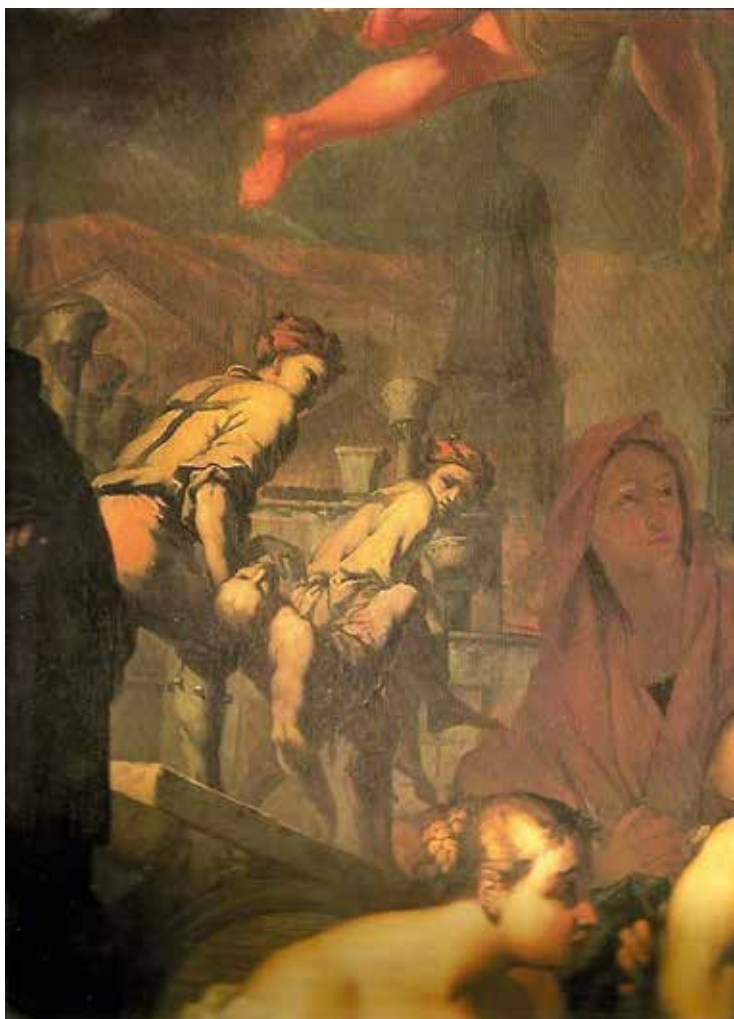


86 vescovi in 1700 anni di storia della Diocesi di Bergamo

a cura di Vico Roberti

“Dal 1437 Bergamo ha davanti a sé 4 secoli di dominio Veneto: sia nelle cose civili che nelle ecclesiastiche ebbe, si può dire ininterrottamente, Podestà, Capitani e Vescovi Veneti. Se nel civile vi fu qualche breve parentesi nell’effimero dominio francese e spagnolo, nell’ecclesiastico intatta si tenne sempre la catena dei Vescovi Veneti, i quali fino al 1819 sedettero sulla cattedra di S. Narno. Né la nostra Diocesi ha per questo a lagnarsene, poiché nello spazio di circa 400 anni vi furono personaggi di primo ordine a reggere questa Chiesa, quali un Pietro Lippomanni che anticipò fra noi la riforma del Concilio di Trento, un Girolamo Ragazzoni, braccio destro di san Carlo nell’esecuzione dei decreti del Concilio ed un Beato Gregorio Barbarigo, il cui nome basta ad onorare qualunque sede episcopale. Se non fosse stata la Repubblica Veneta ad influire presso Roma per la nomina di sudditi Veneti a Vescovi di Bergamo, la nostra città non avrebbe avuto tra i suoi Vescovi il numero rilevante di Cardinali che ebbe. Unanimi pertanto sono i cronisti nell’esprimere la riconoscenza della terra bergamasca verso Venezia, sia per quanto riguarda il governo civile, quanto per quello ecclesiastico, fatto che non si verificò a riguardo di altre Signorie”.

(Lorenzo Dentella, I Vescovi di Bergamo)



Dopo quanto accaduto con il vescovo Foscari, papa Nicolò V succeduto ad Eugenio IV, aveva il problema di trovare un successore che fosse pio, integerrimo, diplomatico, laborioso e buon amministratore (tutte le qualità mancanti al Foscari). Nel 1447 mandò a Bergamo Giovanni Barozzi, 29enne nobile Veneto, (la sua famiglia era tra le 12 che avevano fondato Venezia al tempo di Attila), già sotto diacono di papa Eugenio IV e nipote del futuro Paolo II. Il vescovo **Barozzi (51°)**, era anche un finissimo uomo di lettere, caro al papa umanista e fondatore della Biblioteca Vaticana, primo fiore del Rinascimento a Roma. Problema risolto: il Barozzi venne subito a Bergamo e si impegnò intensamente, accattivandosi la simpatia e l’affetto dei bergamaschi, che seppe confortare negli anni della guerra tra Venezia e i Visconti. Curò la disciplina del clero e mise ordine amministrativo nei beni ecclesiastici della Diocesi. Legò il suo nome all’istituzione dell’ospedale Grande di san Marco, ingrandì e consacrò chiese tra cui S. Maria del Carmine e la parrocchiale di Almenno san Bartolomeo. Fece ingrandire ed abbellire (in parte a sue spese) la cattedrale di san Vincenzo e promosse con tale convinzione la crociata di papa Callisto III contro i Turchi che da Bergamo partirono uomini e mezzi a sostegno: lui in persona si disse disponibile a comandare una galea. La morte del Papa poi portò al soglio di Pietro il cardinale Barbò col nome di Pio II, zio del Barozzi che nel 1465, dopo 16 anni a Bergamo, lo nominò Patriarca di Venezia dove però morì 12 mesi dopo.



Se il vescovo Barozzi era stato per molti versi un grande, il successore **Lodovico Donato (52°)** lo superò ma solo come umanista, letterato e filosofo. Nobile veneto, Protonotario Apostolico e Vescovo di Belluno, resse la nostra diocesi per 19 anni, con un'anima anche se dignitosa amministrazione. È ricordato per la posa della prima pietra della cappella Colleoni (1470) dove il grande Bartolomeo, morto nel 1475, fu poi deposto. Consacrò e ingrandì



Lorenzo Gabrieli

la chiesa di san Pancrazio, morì nel 1484 e fu sepolto in san Vincenzo. Papa Innocenzo III elesse a succedergli **Lorenzo Gabrieli (53°)**, veneto, Vescovo di Bergamo per i 28 anni seguenti, tra i più bui della nostra Diocesi. Fu per i bergamaschi soprattutto un pastore, favorì gli ordini monastici e la costruzione di nuove chiese, è ricordato anche per la costruzione della cisterna dell'acqua in Piazza Mercato delle Scarpe. Nel 1493 piogge torrenziali causarono l'esondazione del Brembo lungo tutto il corso, da Olmo alla confluenza nell'Adda, devastando ponti e abitazioni e causando molti vittime. Dal 1499 per 2 anni Venezia pretese ingenti aiuti materiali e umani per le guerre cui era impegnata e lo stesso fece papa Alessandro VI (Rodrigo Borgia) per far guerra agli infedeli. Nel 1503 a Bergamo scoppiò la peste, che decimò la popolazione (è di quegli anni la costruzione del Lazzaretto) Nel 1509 la lega di Cambrai (i Principi contro la Serenissima) attaccava Venezia e il territorio bergamasco fu per anni cam-



Giovanni Barozzi

po di battaglia tra Veneti, Francesi e Spagnoli, tutti che saccheggiavano e devastavano. Treviglio in particolare fu semidistrutta. Il vescovo, che per non cadere in mano ai Francesi era rifugiato a Padova, morì là nel 1512: fu sepolto a Venezia, dopo aver vissuto il passaggio tra il Medioevo e l'era Moderna.

(da: *archivio Eco di Bergamo e Fabio Pasquale Profili dei Vescovi di Bergamo*)



L'angolo della poesia

La mia bandiera



*Col colore bianco
dell'umile margherita
nel verde smeraldo dei prati,
col rosso fiore del melograno
che si evidenzia per il suo vermiglio colore,
ecco fatta la mia bandiera.*

*Col bianco colore della fede
col verde della speranza nel Signore,
col rosso fuoco che arde dal suo cuore,
ecco è fatta la mia bandiera.*

*Guardare una mamma che abbraccia
la candida anima del suo bambino
specchiandosi nei suoi occhi verdi,
col sorriso rosso d'ardore,
ecco è fatta la mia bandiera.*

Maria Capelli



Un'esperienza che continua

Il Piccolo Resto

Sintesi di "Trova il centro dentro di te"

di Anselm Grün e Clemens Bittlinger (2ª puntata)

Io sono il pane

Prima parte

Il pane è un alimento che si trova comunemente sulla nostra tavola, contribuisce a dare gusto e completezza ai nostri pasti. Se avessimo la possibilità di entrare in una panetteria dove si sforna il pane fresco, rimarremmo piacevolmente sorpresi nel constatare come questo alimento possa coinvolgere tutti i nostri sensi. Anzitutto ci sentiremmo avvolti da un meraviglioso profumo di pane appena sfornato. Gli occhi non saprebbero dove posarsi per godere delle svariate forme e gradazioni di colore delle pagnotte messe in bellavista. Acquistato il pane potremmo verificare con le nostre mani la sua morbidezza e croccantezza e,

spezzatolo, udremmo il rumore della crosta che si frantuma. Infine, nella quiete della nostra casa, potremmo gustare con piena consapevolezza la sua bontà e fragranza. Forse a tutto questo non abbiamo mai pensato, ma in realtà anche solo un pezzo di pane può coinvolgere tutta quanta la nostra persona. È per questo che Gesù definisce se stesso "pane"; Egli ci vuole incontrare in modo completo, desidera entrare a far parte di ogni nostra dimensione e coinvolgerci pienamente in questo rapporto. Nel Vangelo di Giovanni Gesù afferma: "Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame" Dice questo rispondendo alla provocazione della folla che ricorda l'episodio dell'esodo nel quale gli Israeliti mormorarono contro Mosè e contro Dio perché non avevano di che sfamarsi. Dio rispose prontamente al loro grido: "Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi". (Es. 16,4). E mandò la manna perché gli Israeliti, fortificati, potessero continuare il loro cammino attraverso il deserto. Gesù si identifica con questo pane e, in un contesto ostile, con coraggio va oltre affermando. "Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo". (Gv.6,51). Nei Vangeli si legge anche che Gesù nell'ultima cena: "Prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio corpo, che è dato per voi". (Lc.22,19). Nella Celebrazione Eucaristica queste parole di Gesù sono realtà. Egli è realmente presente fra noi, ma non basta

sottolineare questa presenza. Gesù infatti non dice soltanto: "Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue", ma va oltre: è un corpo spezzato e dato e un sangue versato. Il gesto eucaristico comprende tutta la vita di Gesù. Il corpo dato, spezzato e distribuito è la logica che ha guidato la sua esistenza, è il tratto della sua personalità che lo identifica. Egli si dà come pane, ma pane spezzato: è il dono di sé che, nella vita terrena, ha trovato la sua massima espressione sulla croce. E noi, nutrendoci di lui, non solo prendiamo parte al suo amore, ma dovremmo diventare capaci di donarci l'un l'altro. Potremmo chiederci allora con quale consapevolezza partecipiamo alla Celebrazione Eucaristica e con quale stato d'animo saliamo all'altare per ricevere Gesù. Non basta solo credere che è realmente presente nell'Ostia consacrata, bisogna anche capire chi è Gesù, cercare di conoscerlo, vedere in quel pezzo di pane la sua stessa esistenza spesa e spezzata per gli altri. L'annuncio della sua morte, che segue la consacrazione, non è meno importante della proclamazione della sua risurrezione, anzi è proprio nella sua morte in croce che si rivela veramente Figlio di Dio: il dono di sé è l'identità stessa di Dio. Accogliendo questo dono e mangiando il suo corpo, assumiamo in noi la sua stessa vita e diventiamo a nostra volta dono per gli altri.

Vannalisa





La solennità di Santa Giulia

Giovedì 7 giugno celebreremo la solennità di santa Giulia, patrona della nostra comunità, figura assai cara a tutti i bonatesi. Sarà anche l'occasione per ricordare don Angelo Menghini, alla vigilia dell'anniversario della sua scomparsa.

Ci lasciamo guidare da questo antico inno dei Vespri di Santa Giulia

Giulia, la beata Vergine, abbandonato il mondo, seguì l'orme di Cristo e giunse al Paradiso. Di nobile famiglia, nacque Giulia, la Martire, oriunda di Cartagine, splendor della grand'Africa. Ma, vinta allor Cartagine dalla furia de' Barbari nell'isola di Corsica visse per breve tempo.

Il programma della giornata prevede:

Ore 20.00:

S. Messa in Basilica di santa Giulia

Ore 20.45:

Concerto tenuto dai giovani musicisti del Conservatorio Musicale Donizetti di Bergamo

In caso di maltempo le celebrazioni si terranno nella Chiesa di san Giorgio.



La cristiana Vergine, schiava al terreno despota, nel petto suo castissimo serbò Fede purissima. E Saxo, empio e tirannico, di Giulia tenta l'animo; cinta d'armi fortissime lei non lo teme, il perfido!

A morte la torturano, canta se la flagellano, messa in Croce al patibolo vinse il Trofeo magnifico. Non volle pregar gli idoli, Giulia ancella di Cristo: fu sottoposta a innumerevoli torture assai terribili.

Poi confitta alla Croce, così pregò l'Altissimo: "Accogli la mia anima, Dio di Potenza Immensa". E Cristo le comparve tra i crudeli tormenti promettendole in premio del ciel il Beato Gaudio.

E, resa a Cristo l'anima, va tra i cori dei Santi, di Gloria incoronata, sale agli astri del Cielo. Delle Martiri e Vergini porta il Vessillo Santo risplende Giglio candido, in mezzo alle altre Sante.

E ci lasciò moltissimi grandi esempi salvifici: uomini, bimbe, pargoli, ammalati gravissimi, ai preghi suoi tornarono perfettamente validi.

La Trinità Gloriosa che Santa Giulia invoca, ci doni eterno gaudio per infiniti secoli. Amen!



Un invito a tutti a partecipare a questi momenti significativi per la vita della comunità.

Boroni  **purghi s.n.c.**

di Boroni A. & C.

- Pulizia fosse biologiche e pozzi • Trasporto e smaltimento rifiuti speciali
- Stasamento tubazioni e fognature con alta pressione

AUT. REG. MI 002660 PRONTO INTERVENTO

BONATE SOPRA (BG) Via Roma, 17/D - Fax 035/9000099 - Tel. 035/4942600 - Cell. 335/8136832



Suor Ester Comi

Nel ricordo della benedizione di Papa Giovanni XXIII

Suor Ester Comi, 80 anni il prossimo 13 luglio, nel dicembre 1958 inviò al neo eletto Papa Giovanni XXIII una richiesta di "apostolica benedizione" che l'accompagnasse nella sua scelta di religiosa nella Congregazione delle Piccole Serve del sacro Cuore di Gesù.

La risposta le arrivò dalla Segreteria di Stato di Sua Santità poco dopo. A distanza di sessant'anni da quel dicembre 1958, suor Ester vuol ricordare quella felice e bramata risposta, coltivando negli anni una speciale predilezione per Papa Roncalli. "Un anno fa ho subito una difficile operazione e mi sono affidata a Papa Giovanni perché non mi facesse mancare il suo aiuto. - Racconta suor Ester. - L'operazione andò bene ed oggi sto bene; di questo ringrazio San Giovanni XXIII che ha guidato la mano del chirurgo".

Qui a lato il biglietto che suor Ester scrisse a Papa Giovanni XXIII e la risposta della Segreteria Vaticana.

Beattissimo Padre
Sua Santità Giovanni XXIII

(La mia entrata in
la congregazione
15 gennaio 1959

Sono una giovane di 20 anni
appartenente ad una famiglia dei Comuni di
Bonate Sotto, mi mancavano pochi giorni dalla
mia entrata in congregazione delle "Piccole
Serve del S. Cuore" di Gesù per l'assistenza
dei malati poveri al loro domicilio; di cui
sentivo vivo il bisogno di chiedere a Sua Santità
una preghiera e l'apostolica benedizione, perché
sia feconda a Gesù e mi accompagni con la sua
grazia, col suo amore misericordioso fino
alla fine dei miei giorni.

Sua Santità se mi è possibile desidererei che
risponda soltanto al proprio proprio; grazie.

La voglio ommentare del mio ricordo
a Gesù per le S.ue partec.ioni 'intenzioni e per i
bisogni della S. madre Chiesa.

ore. Ester Comi

Dicembre 1958



La Segreteria di Stato di Sua Santità

compie il venerato incarico di ringraziare vivamente dei filiali voti e della promessa di preghiere presentati al S. Padre in occasione della Sua Incoronazione. L'Augusto Pontefice invia di cuore, in pegno di abbondanti grazie celesti, l'Apostolica Benedizione.



Trentini Roberto

Amministrazioni condominiali ed immobiliari

24040 Bonate Sotto (BG) - Via Marco Polo, 2

Tel. 035 6011510 - Fax. 035 993531 - E-mail: roberto.trentini.amm@gmail.com

ANACI n. 12247 professione esercitata ai sensi della legge 14 gennaio 2013, n. 4 (G.U. n 22 del 26-1-2013)



Associazione Abbracciaperte in viaggio

Belarus 2018

Anche quest'anno, alcune delle famiglie che annualmente ospitano i bambini bielorusi per una vacanza terapeutica dopo l'esplosione di Cernobyl, sono partite piene di voglia di incontrare le famiglie in Bielorussia e di buona volontà per portare a termine, il meglio possibile, i progetti di aiuto agli Istituti, che avevano programmato.

Ecco il diario del loro viaggio:

“Il primo giorno, giovedì 26 aprile, ci siamo incontrati a Gomel, capoluogo di provincia, con le direttrici degli Istituti di Cecerske, paese da dove provengono i nostri bambini e la maestra Svetlana, che insegna loro. Insieme ci siamo recati in vari negozi e grandi magazzini, dove abbiamo acquistato materiale vario, di cui gli Istituti necessitano.

Abbiamo anche acquistato del materiale didattico (quaderni, matite, biro, pennarelli, pastelli ecc.), da donare, in parte ai bambini di tre famiglie di Cecerske, che vivono in una situazione molto critica ed in parte alla scuola della maestra Svetlana.

Le direttrici e le mamme che collaborano con gli Istituti, dove abbiamo anche consegnato molti capi di vestiario raccolti in Italia, ci hanno ringraziato tantissimo.



Dopo questa giornata, siamo tornati a Gomel, affaticati ma felici e soddisfatti.

Il 27 aprile, siamo ripartiti da Gomel, per recarci ancora a Cecerske, dove abbiamo visitato il nuovo, piccolo museo sul disastro di Cernobyl. È stato molto interessante e tra l'altro abbiamo potuto vedere, da alcune mappe della zona, che l'area di Cecerske, è una di quelle più interessate al passaggio della nube tossica e al deposito della polvere radioattiva; purtroppo questa situazione permarrà ancora per molti anni.

In seguito abbiamo conosciuto le tre famiglie, per consegnare il materiale scolastico acquistato il giorno prima ed abbiamo tristemente preso atto delle condizioni disagiate in cui vivono.

Abbiamo poi concluso la mattinata alla scuola della maestra Svetlana, dove abbiamo portato in dono dei giochi ai bambini, che ci hanno ricambiato con affetto e riconoscenza.

Nel pomeriggio abbiamo fatto visi-

ta ad alcune delle famiglie dei nostri bambini dove siamo anche stati ospitati per cena.

Il 28 aprile al mattino, siamo andati con Svetlana, a Gomel, ad acquistare dei mobili che servivano alla sua scuola. Poi, siamo tornati a Cecerske, dove le famiglie dei bambini avevano organizzato un picnic con tantissime cose buone da mangiare, preparate da tutte le mamme. È stato un momento molto bello, perché ci ha permesso di passare due o tre ore in serenità ed allegria, giocando con bambini ed adulti, e di scambiarsi saluti, auguri, regali ed opinioni, superando senza problemi la barriera della lingua.

Poi verso sera, abbiamo salutato tutti ripromettendoci di rivederci il prossimo anno; siamo tornati a Gomel, da cui siamo ripartiti per il rientro domenica 29 aprile, con tanta tristezza ma con la consapevolezza di aver portato a termine qualcosa di importante per molti bambini sfortunati.”

L'associazione Abbracciaperte ringrazia la comunità bonatese per la solidarietà e la partecipazione condivise in occasione della vendita delle torte domenica 8 aprile e informa che dal 12 al 17 giugno si svolgerà la festa organizzata per sostenere i vari progetti: cucina, pizzeria e bar saranno attivi tutte le sere presso l'area feste di Bonate Sopra. Vi aspettiamo numerosi!



a cura di Alberto Pendeggia

Presenze cristiane ed ecclesiastiche nell'Isola Brembana e Bonate Sotto, secoli XIII - XVI

Rettori don Martino... 1304... don Giugno de Cavazzis 1323... 1360

V parte

Tra i sacerdoti e chierici intervenuti a questo Sinodo vi erano anche rappresentanti delle Parrocchie della Pieve di Terno, con il Prevosto, "... *Presbyter Peregrinus praepositus, et Lanfrancus Parentum canonicus plebis S. Victor de Terno*".¹ Per la Parrocchia di S. Giorgio in Bonate Sotto, erano presenti, "... *Presbyter Martinus et Lanfranchi-*

nus de Scanzio clericus S. Georgii de Bonate inferiori".²

Era dunque il sacerdote Martino, Rettore della chiesa di S. Giorgio, che insieme al chierico Lanfranchino da Scanzo, esercitavano il ministero pastorale a Bonate Sotto, come aveva stabilito il Vescovo Lanfranco nell'anno 1209, novantacinque anni prima, quando a questo Vescovo, il

14 maggio, si erano presentati insieme al Prevosto Guglielmo, della Pieve di Terno "... *due sacerdoti e un chierico addetti alla chiesa di S. Giorgio di Bonate, ed esposero, che il patrimonio di questa non bastava, che al sostentamento di un sacerdote e un chierico...*". E il Vescovo dopo avere consultato i membri del Capitolo, ordinò "... *che essa chiesa in avvenire non abbia più di un sacerdote ed un chierico, e perciò dopo la morte di uno di essi o ambedue non vi si ordini che un sol sacerdote con un chierico, intimando la scomunica a chi ardisse far il contrario*".³

Possiamo considerare questi due sacerdoti, dei quali non conosciamo l'identità, i primi Pastori della Comunità cristiana di Bonate Sotto, retta in forma autonoma. In quell'anno 1304, come già scritto, era Vescovo di Bergamo, Giovanni da Scanzo e Papa in Roma, Benedetto XI.

BREVE INTRODUZIONE

Un importante contributo alla conoscenza del Clero e dei Rettori e della chiesa di S. Giorgio in Bonate Sotto nel XIV secolo, è stato dato dal prof. Mario Testa, fondatore dell'Archivio



Pieve di Terno d'Isola

¹ Ibid. pag. 20.

² Ibid. pag. 22.

³ Giuseppe Ronchetti, op. cit. Vol. II, pag. 182.

Storico Brembatese, che in occasione del XXV anniversario della permanenza come Parroco a Bonate Sotto, del Prevosto mons. Tarcisio Pezzotta, nel 1981⁴, aveva voluto presentare come omaggio e amicizia a don Tarcisio, una interessante nota di storia locale riferibile al "Clero di Bonate Sotto nel secolo XIV", pubblicato sul numero unico del Notiziario parrocchiale di quell'anno.⁵ Questo scritto è stato reso possibile dopo avere consultato gli "originalissimi manoscritti" di don Mario Tagliabue, raccolti in faldoni e conservati presso il Monastero di S. Giacomo. Annotazioni tratte da numerosi e antichi documenti notarili consultati.⁶ In omaggio e ricordo del prof Mario Testa, per quanto riguarda il Clero bonatese in quel periodo, ripropiniamo il suo scritto nella stesura originale.⁷

**DON GIUGNO "DE CAVAZZIS"
... 1323 - 1357... 1360**

"Il primo parroco di Bonate Sotto che risulta dagli atti notarili è don Giugno (o Zunietto) de Cavazzi del

fu Ruggero: ed è costantemente "rettore della chiesa di S. Giorgio di Bonate Inferiore". La sua presenza negli atti va dal maggio 1323 a marzo 1357. Ed è contemporaneamente "clericus" di S. Giorgio: cioè vi gode un beneficio semplice, senza cura d'anime ("sine cura"), alla quale invece obbligato in qualità di rettore e beneficiato. Dal 4 febbraio 1337 risulta anche chierico di S. Maria di Donazana: chiesa campestre alla dipendenza della parrocchiale di S. Giovanni Battista di Madone. Questo don Giugno Cavazzi aveva donato 40 pertiche di terra ai Servi di Maria del Monastero della Colombina in Bergamo, con l'obbligo di celebrazione di messe nella chiesa di S. Maria Elisabet a Mezzovate. Ne possediamo anche il testamento autentico, rogato da Rogerio fu Alberto de Cavazzis il 20 febbraio 1346. Il Tagliabue cita, in tutto 16 atti notarili relativi alla sua reggenza. La sua entrata era già piuttosto affermata anche in diocesi: nel 1333 era anche rettore della chiesa collegiata di S. Maria di Niardo a ("cum cimiterio"). Nel 1359 don Belbone



Contrada di Mezzovate

Cavazzi è prevosto della collegiata di Terno: mentre il nostro parroco don Giugno diventa prevosto di Ghisalba! Il 25 marzo 1362 lo stesso prevosto don Giugno convoca il capitolo di Ghisalba; il 16 agosto 1365 la chiesa plebana di S. Lorenzo è vacante: ma già il 21 aprile 1363 don Giugno è detto "olim prepositus".

(continua)

⁴ Mons. Tarcisio Pezzotta (1914-2004) - Fu Prevosto di Bonate Sotto dal 1956 al 1989, Prevosto emerito fino alla sua morte, avvenuta l'11 febbraio 2004, Canonico onorario della Cattedrale di Bergamo.

⁵ Numero unico del Notiziario parrocchiale: "Bonate Sotto - Festa della Comunità - 16-22 marzo 1981" - Pagg. XIV-XV-XVI.

⁶ Tagliabue don Mario - (1886-1955) - Nativo di Desio - Professore nel Collegio di Celana - Ordinato sacerdote nel 1926 - Presta servizio militare negli anni 1907-1909 - Richiamato nel 1915 in guerra - Medaglia d'Argento al valore Militare e Croce di guerra al Valore Militare.

⁷ Testa prof. Mario - (1925-2004), nativo di Brembate Sopra, oltre che essere stato fondatore dell'Archivio Storico Brembate, fu studioso di storia locale, cultore del canto, della musica sacra, della poesia, dello scrivere e della lingua latina, numerose sono state le pubblicazioni sulla ricerca delle storie locali nell'ambito dei Comuni dell'Isola Brembana.

L'Amministrazione comunale di Brembate Sopra nella domenica 11 dicembre 2005, ha voluto dedicare con il suo nome, la Biblioteca comunale. - L'elenco delle sue pubblicazioni e una biografia, sono state pubblicate su "Insula, rassegna di Studi su l'Isola Brembana" - Anno I - Gennaio-Dicembre 2005 - A cura di Promoisola - Comunità dell'Isola Brembana - Libro dedicato alla sua memoria.



Fiorista
Monzani Emilio

**Composizioni per ogni cerimonia e ricorrenza
Consegna a domicilio e al cimitero**

Via Marconi, 15 - BONATE SOTTO - tel. neg. 035 994030 - cell. 393 9881180

Generosità per la parrocchia

a cura di Federico Gianola

Periodo: APRILE 2018

Offerte in chiesa S. Giorgio	€ 390,00	Spese Sostenute:	
Offerte in chiesa S. Cuore	€ 3.820,00	Energia Elettrica	
Candele votive.....	€ 789,00	(Chiese + Casa parrocchiale)	€ 809,00
Buste rientrate (num. 93).....	€ 1.620,00	Gas-Metano Casa parrocchiale	€ 1.030,00
Entrate per stampa bollettino	€ 310,00	Gas-Metano Chiesa S. Giorgio	€ 1.212,00
Rimborso spese da Casa di Carità.....	€ 1.000,00	Casa di Carità (Gas-Elettricità)	€ 1.393,00
Funerali.....	€ 300,00	Acconto T.A.R.I.	€ 863,00
Gruppo Donne (da Giulia Fornari)		Saldo T.A.R.I. per Casa Parrocchiale ...	€ 194,00
Marzo	€ 640,00	15 ^a Rata Mutuo	
Offerte N.N. varie x restauro rosone.....	€ 1.750,00	x tetto chiesa S. Cuore.....	€ 18.986,00
Battesimi	€ 390,00	Gasolio x chiesa S. Cuore	€ 11.650,00
Funerali.....	€ 300,00	Manutenzioni	€ 1.807,00
Prime Comunioni.....	€ 2.562,00	Spese x Prime Comunioni.....	€ 654,00
Cresime	€ 1.195,00	Spese x Cresime	€ 310,00
Rimborso da Casa di Carità.....	€ 1.000,00		
Classe 1940			
a suffragio di Virginio Ghisleni	€ 200,00		

GRAZIE di cuore a tutti



**Produzione e vendita diretta
reti, materassi e guanciali**



**MASSIMA QUALITÀ
AL MINOR PREZZO**

**OFFERTA
DEL MESE**

**Materasso memory
singolo**

(80x190 cm) **€ 160,00**



***OMAGGIO**
rete a doghe di legno
e guanciaie in memory

OPPURE

**Materasso memory
matrimoniale**

(160x190 cm) **€ 310,00**



Consegna anche a domicilio

PONTIDA (Bg)

Via Bergamo, 849

Statale Bergamo/Lecco

tel. **035.795128**

info@newmattresses.eu

www.newmattresses.eu

dal 1963 **LEGAFLEX** con marchio NewMattresseS

si prende cura
del Vostro sonno.





Rendiconto economico 2017

Il Consiglio per gli Affari Economici ha approvato durante l'ultimo incontro il bilancio consuntivo della Parrocchia Sacro Cuore relativo all'anno 2017.

Un bilancio che mostra i conti della nostra Parrocchia sostanzialmente in equilibrio grazie anche alla generosità dei parrocchiani che non fanno mancare il loro sostegno e che permette di promuovere le numerose attività pastorali, di animazione e caritative che vengono svolte lungo l'anno. I contributi offerti permettono anche di mantenere gli impegni assunti con le varie ditte che tengono monitorati e in efficienza gli impianti dei vari edifici parrocchiali e di rispettare finora le scadenze trimestrali del mutuo stipulato nel 2014 per pagare la ristrutturazione del tetto e delle pareti esterne, un mutuo dilazionato in 8 anni con rate trimestrali di 20mila euro ciascuna. Nella redazione del presente rendiconto economico sono compresi i bilanci di tutti i gruppi



parrocchiali; tuttavia si è voluto dare rilievo all'opera caritativa svolta dalla Parrocchia attraverso il Gruppo missionario e l'Unitalsi dettagliando alcune voci del loro bilancio.

Il Parroco ringrazia di cuore tut-

ta la Comunità per la generosità dimostrata che ha sempre permesso alla Parrocchia di programmare nel tempo i consistenti interventi di conservazione del patrimonio che ci è stato tramandato.

L'Apostolato della Preghiera

Rete Mondiale di Preghiera del Papa

Intenzioni del mese di Giugno

Cuore Divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre.

Intenzione Universale del Papa:

Perché le reti sociali favoriscano la solidarietà e il rispetto dell'altro nella sua differenza.

Intenzione dei Vescovi:

Perché nelle famiglie la preghiera sostenga l'amore reciproco, che si esprime in gesti di tenerezza e compassione.



PROVENTI ED ONERI DELLE ATTIVITÀ PASTORALI E DI CULTO	
<i>Offerte nelle Sante Messe</i>	40.523
<i>Offerte per celebrazione dei sacramenti</i>	13.070
<i>Questue e buste periodiche</i>	15.022
<i>Ceri votivi</i>	7.739
<i>Catechesi</i>	9.541
<i>Offerte per attività parrocchiali</i>	40.432
<i>Uscite per la gestione delle attività pastorali e di culto</i>	-29.999
RISULTATO ATTIVITÀ PASTORALI E DI CULTO	96.328

PROVENTI ED ONERI DELLE ATTIVITÀ DI ANIMAZIONE	
<i>Centro ricreativo estivo</i>	49.321
<i>Festa dell'oratorio</i>	50.483
<i>Tornei estivi</i>	1.342
<i>Gestione campi da gioco</i>	15.687
<i>Vacanze, gite e pellegrinaggi</i>	27.370
<i>Uscite per la gestione delle attività di animazione</i>	-113.152
RISULTATO DELLE ATTIVITÀ DI ANIMAZIONE	31.051

PUBBLICAZIONE NOTIZIARIO PARROCCHIALE	
<i>Abbonamenti, pubblicazioni e sponsor</i>	17.304
<i>Spese tipografiche e di gestione</i>	-16.078
RISULTATO PUBBLICAZIONE NOTIZIARIO PARROCCHIALE	1.226

PROVENTI ED ONERI DELLE ATTIVITÀ CARITATIVE	
<i>Offerte ed entrate delle attività caritative</i>	8.310
<i>Offerte ed entrate delle attività del Gruppo Missionario*</i>	40.160
<i>Offerte ed entrate dalle attività dell'Unitalsi**</i>	4.834
<i>Uscite per le attività caritative</i>	-56.931
RISULTATO DELLE ATTIVITÀ CARITATIVE	-3.627

PROVENTI ED ONERI FINANZIARI	
<i>Proventi finanziari</i>	2
<i>Oneri finanziari</i>	-849
<i>Oneri finanziari su mutui bancari</i>	-4.706
RISULTATO DELL'ATTIVITÀ FINANZIARIA	-5.553



ALTRI PROVENTI ED ONERI	
<i>Contributi ed erogazioni liberali da enti e privati</i>	2173
<i>Contributi da Curia Vescovile in c/interessi su finanziamento</i>	3.035
<i>Altri proventi residuali</i>	6.366
<i>Altri oneri residuali</i>	-10.400
RISULTATO DI ALTRI PROVENTI ED ONERI	1.174

SPESE GENERALI ED AMMINISTRATIVE	
<i>Remunerazioni e rimborsi professionali</i>	-8.724
<i>Manutenzioni ordinarie</i>	-16.453
<i>Premi assicurativi</i>	-4.778
<i>Utenze</i>	-40.966
<i>energia elettrica</i>	-14.090
<i>gas e gasolio da riscaldamento</i>	-24.860
<i>acqua</i>	-1080
<i>telefono</i>	-936
<i>Imposte e tasse</i>	-5.172
<i>imu</i>	-2464
<i>tassa rifiuti</i>	-2.048
<i>altre imposte e tasse</i>	-660
<i>Tributi v/ Curia Vescovile</i>	-6.979
<i>Carta, stampati e materiale di cancelleria</i>	-1.054
<i>Spese residuali</i>	-584
TOTALE SPESE GENERALI ED AMMINISTRATIVE	-84.710

PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI	
<i>Lasciti ed elargizioni</i>	10.000
<i>Offerte straordinarie per restauri</i>	9.615
<i>Spese per il restauro della chiesa del Sacro Cuore</i>	-9.100
<i>Spese per ristrutturazione tetto casa Curato</i>	-31.171
<i>acquisto macchinari ed attrezzature</i>	-7.311
<i>altri proventi/oneri straordinari</i>	-1.285
RISULTATO GESTIONE STRAORDINARIA	-29.252

PROVENTI ED ONERI GESTIONE COMMERCIALE	
<i>entrate</i>	48.058
<i>uscite</i>	-41.951
GESTIONE BAR DELL'ORATORIO	6.107

RISULTATO DELL'ESERCIZIO	20.082
MUTUO RESIDUO DA RIMBORSARE	354.119



DETTAGLIO GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIALE*	
Avanzo d'amministrazione esercizio precedente	9.042
Convenzione con Amministrazione comunali	6.095
Entrate da iniziative del gruppo	34.065
R.R.R. e attività sul territorio	19.496
Mercatini e mostre	8.708
Offerte	5.861
TOTALE ENTRATE	40.160
Spese amministrative	-1.169
Gestione automezzi	-976
Altre	-193
Spese per iniziative del gruppo	-2.600
Contributi ai missionari	-13.920
Contributi a padre Ivo, suor Elisa, Fratel Giuseppe, Suor Albarosa, fratel Giorgio, suore comboniane e padre Marcantonio	
Contributi per interventi caritativi	-19.449
Contributo a progetto parrocchiale	-5.849
Contributo a progetto in Libano	-9.500
Contributo a missione in Siria	-1.000
Contributo a progetto in Madagascar	-500
Contributo per partecipazione a "Corri Bonate"	-1.500
Contributo per lavorette dei bambini al C.R.E.	-600
Contributo per Natale delle Associazioni	-500
TOTALE USCITE	-37.138
Risultato d'esercizio	3.022
IN CASSA AL 31.12.2016	12.064

DETTAGLIO UNITALSI**	
Avanzo d'amministrazione esercizio precedente	6.146
Convenzione con Amministrazione comunale	2100
Entrate da iniziative del gruppo	2654
tesseramento + quota tesseramento da riversare	65
pellegrinaggio a Caravaggio	1785
offerte	804
TOTALE ENTRATE	4754
Spese amministrative	-222
Spese per iniziative del gruppo	-3520
attività formative e rivista Charitas	-150
doni e contributi per persone ricoverate e per disabili	-420
pranzo del sorriso con famiglie di disabili	-150
contributo a "Corri Bonate"	-150
spese per organizzazione pellegrinaggio a Caravaggio	-1750
contributo per sistemazione Gesuplina	-500
contributo per sistemazione radio parrocchiale	-200
Altre spese	-200
TOTALE USCITE	-3.742
Risultato d'esercizio	1.012
IN CASSA AL 31.12.2016	7.158

Foto Prima Comunione in arrivo

Aprile 2018: padre Massimo Rocchi con i suoi giovani a Roma



Nelle nostre famiglie

RINATI IN CRISTO

Battezzato il 13 maggio 2018

DE SANCTIS TOMMASO SIMONE di Cristian e Marselli Stefania

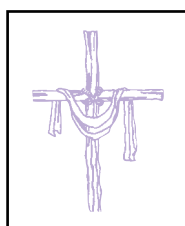
NERVI EMMA di Gian Luigi e Cattaneo Lucia

PERICO SOFIA di Fabio e Celi Stefania

IN ATTESA DI RISORGERE



**RONZONI
STEFANO**
di anni 62
+ 1/5/2018
Carvico



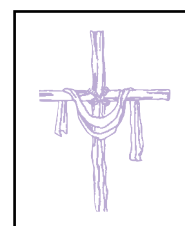
**CASTOLDI
ALESSANDRO**
di anni 79
+ 6/5/2018
via Dei Gambarelli, 1 H



**FALCHETTI
ERNESTO**
di anni 89
+ 13/8/2018
via Vittorio Veneto



**BREMBILLA
CORNELIO**
di anni 74
+ 15/5/2018
via Galilei, 8



**SAMBIASE
ANTONIA**
di anni 76
+ 21/5/2018
Via Del
Volontariato, 8

Don Angelo Menghini

Don Angelo Menghini nasce a Presezzo il 30 maggio 1932. Dopo le elementari entra nel Seminario di Bergamo dove rimane undici anni, completando gli studi.

Il 4 giugno 1955 viene ordinato sacerdote. La sua prima destinazione è Dossena come curato, dove rimane quattro anni. Viene nominato direttore dell'oratorio di Redona, paese posto in periferia di Bergamo, operando per ben dodici anni. Nel 1971 è destinato a Villa d'Almè come curato; vi rimane dieci anni e, nel giorno di San Valentino del 1981, viene inviato ad Alzano Sopra come parroco.

Dopo otto anni e mezzo, l'8 ottobre 1989 fa ingresso a Bonate Sotto come parroco, durante la festa della Madonna del Rosario tradizionalmente denominata "Seconda di ottobre". Quando il vescovo di Bergamo gli propose come destinazione la parrocchia di Bonate Sotto, accetta volentieri perché il paese lo conosceva fin dai tempi quand'era ragazzino: veniva a giocare a pallone e aveva conservato buoni ricordi. Una volta insediato a Bonate Sotto, traccia dei progetti sui quali lavorare ed inizia a portarli avanti, ma la malattia, che anni prima era riuscito a fermare, si risveglia e lo frena, senza però fermare il processo di cambiamento.

Il 10 giugno 1992, dopo mesi di dura prova per la sua salute tra cui una operazione non facile, cessa di vivere lasciando un grande ricordo nella popolazione di Bonate Sotto. Nel suo testamento chiede di essere sepolto nel cimitero di Bonate Sotto ed oggi riposa nella cappella dei parroci.



Ottobre 1989: ingresso come parroco di don Angelo Menghini

A.M.

**RICORDIAMO I NOSTRI CARI
NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE**



**CROTTI
PIETRO**
+ 2/4/1964



**CANTINI
GIAFIRA**
+ 28/5/2000



**COLLEONI
IRMA**
ved. Rocchi
+ 9/5/2011



**ROCCHI
ELISEO**
+ 13/3/2006



**BREMBILLA
GIORGIO**
+ 26/5/2002



**MORONI
MARIA**
+ 28/5/2010



**LOCATELLI
STEFANO**
+ 29/5/2008



**GREGNANIN
DOMENICO**
+ 1/6/2007



**PANSERI
CATERINA**
+ 7/6/2008



**RONZONI
GIACOMO**
+ 12/6/2009



**BREMBILLA
TERESA**
+ 14/6/2014



**CROTTI
LUIGI**
+ 23/6/1998



**LOCATELLI
ROBERTO**
+ 13/8/2002



**Suor ELISA
CAVAGNA**
+ 22/4/2015



Onoranze Funebri
Regazzi

Servizi funebri completi - Reperibilità 24 ore

MADONE - Via Piave, 4 - Tel. 035 79 13 36

Referente Nicolas Facheris Cell. 339 7738236

Agenzia in Ambivere - Calusco d'Adda - Mapello - Pontida

www.onoranzefunebreiregazzi.it - e-mail: regazzigb@gmail.com



La peregrinatio di Papa Giovanni XXIII



Orari venerazione: 8.00-22.00

PROGRAMMA

DOMENICA 27 MAGGIO

Ore 21.30: arrivo a Sotto il Monte con fiaccolata

LUNEDI 28 MAGGIO

Ore 17.00-20.00:

Per Sotto il Monte visita senza prenotazione

Ore 20.30: S. Messa
per la parrocchia di Sotto il Monte

MARTEDI 29 MAGGIO

Ore 20.30: S. Messa per catechisti e gruppi missionari
presieduta da Mons. Raffaello Martinelli

MERCOLEDI 30 MAGGIO

Ore 9.00: S. Messa
presieduta da Mons. Santo Marciànò

Ore 20.30: S. Messa per scuola e università

GIOVEDI 31 MAGGIO

Ore 20.30: Celebrazione Corpus Domini diocesano
S. Messa e processione
con Mons. Francesco Beschi

VENERDI 1 GIUGNO

Ore 20.30: S. Messa
per Azione Cattolica e gruppi laicali
presieduta dal Cardinal
Giovanni Battista Re

SABATO 2 GIUGNO

Ore 20.30: S. Messa per le famiglie

DOMENICA 3 GIUGNO (anniversario della morte)

Ore 11.00: S. Messa trasmessa in diretta RAI
presieduta da Mons. Francesco Beschi

Ore 16.00: Solenne S. Messa
con i Vescovi della Lombardia
presieduta da Mons. Mario Delpini

LUNEDI 4 GIUGNO

Ore 20.30: S. Messa di ringraziamento
per i volontari e impegnati nel sociale
presieduta da Mons. Francesco Beschi

MARTEDI 5 GIUGNO

Ore 20.30: S. Messa per l'unità dei cristiani,
presieduta da Mons. Maurizio Malvestiti

MERCOLEDI 6 GIUGNO

Ore 17.00: S. Messa per i malati
Ore 20.30: S. Messa per operatori sanitari
e mondo dell'assistenza

GIOVEDI 7 GIUGNO

Ore 20.30: S. Messa per i sindaci, gli amministratori,
mondo del lavoro e sindacati

VENERDI 8 GIUGNO

Ore 15.00: S. Messa celebrata da Mons. Carlo Mazza
Ore 20.30: S. Messa per le vocazioni

SABATO 9 GIUGNO

Ore 20.30: Veglia conclusiva

DOMENICA 10 GIUGNO

Ore 16.00: S. Messa conclusiva
e saluto a Papa Giovanni XXIII



ORARI SANTE MESSE

LUNEDI - SABATO

6.30: Lodi e celebrazione d'apertura
9.00-11.00-15.00-17.00-20.30

FESTIVI (2-3 e 10 GIUGNO)

6.30: Lodi e celebrazione d'apertura
8.30-10.00-11.30 (ore 11.00 solo il 3/6)
16.00-20.30